

**MARZO.** Sono molti anni, ormai, che hanno tolto il giorno di San Giuseppe dall'elenco dei giorni festivi. Una vacanza in meno, ma per noi quasi un'offesa, perché era il giorno onomastico e compleanno di nostra madre. E marzo significava qualcosa di speciale. Ma erano anche le primule e le viole

Periodico  
di informazione e cultura

Anno XXXVII n. 386  
Marzo 2006

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma  
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

# IL MOMENTO

e le campanule lungo i fossi, allora ancora numerosi e pieni di vita. Ma non sono scomparsi del tutto. Basta cercarli nelle periferie vicine e nella pedemontana tanto inesplorata eppure piena di antiche sorprese. Quasi a offrire riferimenti sempre nuovi, incoraggianti. Anche se i tempi sono cambiati. (Simpl)

## ANDIAMO A VOTARE

**P**rima cosa: andare a votare. Troppe volte abbiamo sentito dire: "Io non ci vado". E la cosa ci ha fatto rabbia e anche pena. Rabbia, perché chi non va a votare poi dovrebbe tacere su ogni cosa che non funziona nel Paese o nella città in cui abita. E, invece, quelli che si lagnano di più sono proprio della categoria dei disertori dei seggi elettorali.

Ma la cosa ci fa anche pena: perché non riusciamo a evitare la sensazione di trovarci di fronte a gente che non sapremmo dire se solo pigra o anche vigliacca. Non partecipare al voto, infatti, significa ritirarsi dalla responsabilità di una decisione. Come se poi le cose dovessero andare meglio se lasciate in mano di chi approfitta proprio del vuoto di democrazia lasciato da questi disertori.

Ma come votare quando si è frastornati dal turbinio di campagne elettorali urlate e confuse? A noi sembra di dover ricorrere a dei criteri che possono costituire, in coscienza, una guida per compiere il nostro dovere il meglio possibile. Incominciando con il chiederci: a cosa vogliamo mirare con il nostro voto; quali sono gli obiettivi, i valori a cui teniamo in modo primario.

Per noi la risposta è abbastanza chiara. Col voto vogliamo, in primo luogo, concorrere a una democrazia la più compiuta possibile. Per questo non possiamo lasciarci incantare da istrionismi, protagonismi esasperati, personalismi che magari arrivano a ridicole iperboli di immedesimazioni onnipotenti. Anche nel piccolo dei nostri impegni istituzionali, abbiamo sempre creduto al "gioco" di squadra, mettendo le diverse capacità a confronto e verifica per una responsabilità condivisa.

Vogliamo una democrazia trasparente che non si affida a promesse bugiarde. Draghi, il nuovo governatore della Banca d'Italia, ha detto bene: perché il nostro Paese possa risollevarsi economicamente, si deve sempre "dare conto con chiarezza alla comunità". Altro che economia

creativa, quando essa produce crescita zero. Altro che gioco dei bussolotti per far tornare i conti pubblici.

Crediamo, inoltre, solo a una democrazia concreta. Governanti a tutti i livelli devono badare alla quotidianità della gente. Devono aiutare a far quadrare i conti di ogni famiglia, anche di quelle che hanno o vogliono avere bambini, e hanno la responsabilità, magari in contemporanea, di persone anziane. Questa è la vera cartina di tornasole se si sta o no dalla parte della vita. E poi farsi carico della scuola, di tutta la scuola, in cui sta crescendo violenza e disaffezione, anche perché si tolgono sostegni a chi è portatore di disagio. E tante altre cose così: quelle che non fanno scalpore come i grandi ponti e le velocità iperboliche.

Ma allora per chi votare? Per chi ha dimostrato di stare con la gente, di essere sincero e concreto. Per chi è autentico, serio e non è spettacolare. Come non sono stati spettacolari i migliori statisti italiani, come De Gasperi, Einaudi, Berlinguer, Moro, Pertini, e altri. Votare per chi si circonda di gente seria, che pensa ed è in grado di lavorare insieme.

Purtroppo la nuova legge elettorale ha tolto il voto di preferenza. Allora si tratterà di valutare attentamente le singole liste, con le persone di riferimento, e scegliere quello che si crede il meglio possibile.

Luciano Padovese



FOTO TRATTA DAL LIBRO CIVILTÀ CONTADINA - ED. MORO

**L'ALBERO DI FICO.** Era nato bastardino, come il cane Ali che teneva casa sotto i suoi rami. E questi arrivavano proprio dentro la finestra della cucina, ove si passava l'inverno attorno alla vecchia stufa. Era bello, allora, scorgere oltre i vetri, proprio da vicino, quando ancora faceva freddo, le piccole gemme verdi nel grigio del tronco ancora nudo, senza foglie. Il primo annuncio di primavera. L'esperienza viva, infantile, che avremmo ritrovato nel vangelo molti anni dopo. Quando Gesù, volendo rincuorare i suoi, mostrava proprio quest'albero, che anticipava il bello di una nuova stagione. E così, più che per i frutti, piuttosto impegnativi per la nostra colite, sempre prediletto quest'albero. Impiantato ancor oggi davanti casa, a beneficio di uccelli ingordi e voraci; tranne che per le prime gemme, riservate a noi e alla nostra speranza. Come a vivere il futuro possibile nei germi di ogni situazione presente. Con la fiducia che forse stupiva la semplicità di Pietro e compagni quando il Maestro allungava l'indice verso quel povero albero di fico. **Ellepi**

### SOMMARIO

#### Tra Tv e opuscoli patinati

Una campagna elettorale tra le più brutte, basata sulla potenza mediatica. Tempi duri per serie riflessioni sui programmi. **p. 2 e 3**

#### Welfare di comunità

Dalla Regione Friuli Venezia Giulia un fondo unico di sostegno alle comunità locali per interventi a favore di fasce di povertà: dagli anziani alle giovani coppie, ai disabili. **p. 5**

#### Futuri cittadini

Mediatori culturali nelle scuole primarie del pordenonese. Quattro anni di Progetto Sam: un'esperienza di eccellenza per l'integrazione dei piccoli immigrati. **p. 7**

#### De Andrè riscoperto

Il recente successo della raccolta di canzoni "In direzione ostinata e contraria" non è soltanto un fenomeno di revival. Risposte forti a tanti pensieri deboli. **p. 9**

#### Dedica con Anita Desai

La scrittrice indiana protagonista della dodicesima rassegna monografica ideata dalla Associazione Thesis. Un insieme di proposte di grande qualità. **p. 11**

#### Vita della mia vita

Storia a ritroso di una coppia che si misura su scelte e decisioni prese e subite e la sorpresa di una nuova vita nel nuovo romanzo dello scrittore Gian Mario Villalta. **p. 13**

#### Musei che crescono

Riallestimenti e acquisizioni al Civico Museo Ricchieri e apertura delle prime sale del Museo archeologico di Torre: senza clamori, segni importanti di civiltà per una cittadina come Pordenone. **p. 15**

#### Progetto Longobardia

Presentato alla Bit di Milano, nel visitatissimo padiglione del Friuli Venezia Giulia, un ambizioso progetto per contribuire allo sviluppo turistico della regione. **p. 16**

#### Dialoghi su arte contemporanea

Note da una mostra di Nane Zavagno e Michele Bazzana ai Colònos e da un convegno all'Accademia di Brera. **p. 17-19**

#### Momentogiovani

In tenda nel deserto libico, stages e lavori estivi a Londra, Tarragona e nella Repubblica Ceca e ultimi giorni per il Concorso Europa e giovani 2006. **p. 21**



### PLATONE E MACHIAVELLI LABORATORIO FILOSOFIA

**G**li abbonati ricevono in allegato a questo numero il programma del ventesimo Laboratorio di filosofia, organizzato da Presenza e Cultura, che inizierà il 30 marzo alla Casa A. Zanussi di Via Concordia 7 a Pordenone. Si intitola: "Etica e politica: il fondamento è la giustizia o l'utilità?". Non si tratta, invero, di due significati del tutto antitetici - afferma il curatore Sergio Chiarotto - in parte giustizia e utilità possono risultare compatibili, ma certamente implicano atteggiamenti e percorsi decisionali molto diversi.

Platone proponeva che fossero i filosofi a guidare lo Stato. Nei secoli l'idea che lo Stato abbia il compito di realizzare la giustizia viene progressivamente affiancata e soppiantata dall'idea che debba limitarsi a raggiungere il livello più alto possibile di utilità. Nasce allora la questione: l'utilità per chi? Questione aperta.



culturacdspn.it

## RIFLESSI KILTEERI

### BAMBINI DI MANDUBI

Non conosco tutte le vicende di questo gruppo di bambini del "Mundo de Paz" di Mandubi (Uruguay). Sono arrivati in fotocopia, con un disegno con gli auguri di Natale. Bei visi sorridenti che lasciano scoperti alcuni dentini in via di crescita; occhi pieni di vita e talora un po' malinconici; espressioni già mature e determinate dei più grandi vicino ad altre, ancora ingenuie, dei più piccoli. Lì, nelle periferie, si cresce in fretta. Dove c'è qualcuno che se ne occupa, come queste donne, suore della provvidenza, si può tentare di non rassegnarsi alla povertà e alla precarietà. Con mini-progetti e sostegni a distanza che aiutano anche noi a distoglierci dall'eccesso di superfluo e dalla solitudine di desideri mai soddisfatti.

### SFILATO SICILIANO

Per il prossimo incontro tra amici niente paglie colorate e tovagliolini di carta. Si aprono i cassettoni di casa. Dentro, riposte con ordine, tovaglie mai usate, dono di mamme e nonne quando non poteva mancare un corredo ricamato. In lino, soffice e vivo, con un ricamo dalla trama delicata che decorava il tessuto. Orlo a giorno, gigliuccio, punto pieno, cordoncino. Anche mia madre, donna razionale e pratica, era stata affascinata da quel lavoro meticoloso e di precisione che impegnava anche più signore, capo chino e ago in mano, attorno a splendide tovaglie di sfilato siciliano. Introvabili da noi e invece, forza delle contraddizioni, oggetto di desiderio nella Sicilia anni sessanta. Difficile scegliere tra i disegni con trionfi di frutta che, con l'aumentare del prezzo, potevano via via fermarsi agli angoli, nei bordi o estendersi e diramarsi sino a coprire tutto il centro tavola. Un lavoro anche di mesi per tagliare, sfilare, ricamare finché quei piccoli quadratini traforati davano forma e consistenza a volumi, tracciavano ombreggiature, creavano profondità quasi tridimensionali. Sono sicura che gli ospiti apprezzeranno.

### IL SALICE PIANGENTE

Tra alberi sempreverdi e altri che conservano ancora le foglie secche della passata stagione, bisogna sporgersi un po' oltre la siepe, sul ciglio della strada, per prevenire l'arrivo di macchine a tutta velocità ed evitare il turbine d'aria provocato dai camion. Un po' più in là, appartato e immobile, il salice. Un tratteggio grigio di linee, essenziali e spoglie. Un attimo di sospensione prima di buttarsi nella rincorsa della giornata.

Maria Francesca Vassallo



GARRY A WATSON

## AL VOTO TRA TV E PARADOSSI

*L'elettore cercato a parole e sguardi televisivi, viene allontanato nei fatti*

Siamo ormai in dirittura d'arrivo. Ancora pochi giorni ci separano dal ritorno alle urne e il clima si fa sempre più incandescente. Non sempre a beneficio delle chiarezze, s'intende. Pacatezza e ragionevolezza non sembrano adeguate per sostenere programmi che coinvolgono gli italiani. La tesi soggiacente sembra infatti quella che gli elettori si forgiavano nella battaglia, per cui lo sbraito e l'accusa aggressiva contro l'avversario politico, televisivamente amplificati, sembrano connotare questa campagna elettorale, definita anche da Montezemolo la peggiore dal 1948. Non c'è area de-elettoralizzata che tenga: in regime di par condicio, si usano anche i sondaggi, meglio se americani, per continuare il duello a colpi di schiamazzo. Quasi che il tafferuglio suonasse come invito alla partecipazione per gli astenuti di ieri e di sempre. Da una parte dunque i leader con le loro coalizioni più o meno imbarbarite, dall'altra gli elettori alle prese con le loro difficoltà, economiche e sociali prima ancora che politiche.

**Sarà un faccia a faccia a chiarirci le idee?** Non c'è da farci affidamento. Anche perché i parametri per la valutazione rischiano ancora una volta di essere più sul piano delle forme che delle sostanze. Il fascino televisivo e la capacità di comunicazione non possono certo essere elementi di giudizio assoluti, altrimenti i De Gasperi, i Moro e i Berlinguer, che di politica evidentemente ne capivano e ne facevano certo senza troppo riguardo per il fascino, come li dovremmo giudicare? L'elettore dunque non si lasci trarre in inganno e cerchi più seriamente le sue risposte, con un occhio di riguardo a chi presenta programmi che non nascondono la problematicità delle soluzioni, piuttosto che a chi fa perno sulle facili enunciazioni e intanto si è perso ogni credibilità a forza di decisioni di parte e risultati mai raggiunti. Ma a chi poi affidare il ruolo di tirare assieme la slitta delle responsabilità, piuttosto che latrare come cani divisi in nome dell'unità?

**Una volta c'erano i candidati del collegio** a cui fare riferimento... ora invece s'è pensato bene, per un mero calcolo sull'avversario fatto alle spalle dei cittadini, di cambiare le regole e di disorientare l'elettore, togliendogli non solo la chiarezza del risultato, con tutti i malefici rischi conseguenti, ma anche la possibilità di individuare personalmente la persona adatta a rappresentarlo. Già, perché in cabina l'elettore dovrà solo votare un simbolo... a scegliere i nomi ci penseranno i partiti: una serie di fedelissimi al capo, una serie di "yesman" che andranno a comporre la base della piramide politica al cui vertice sta il leader. Con buona pace di un sistema - il proporzionale - che dovrebbe aiutare proprio la rappresentanza, come se in questi anni i partiti fossero riusciti a far lievitare nuovamente le loro capacità di interpretare i bisogni, come se il radicamento territoriale delle forze politiche non avesse continuato a manifestare tutta la sua debolezza, come dimostra il continuo fiorire di liste civiche nelle elezioni amministrative anche nostrane.

**Siamo dunque al paradosso:** l'elettore cercato a parole e sguardi televisivi, viene allontanato nei fatti, ridotto alla sua solitudine elettorale, chiamato tutt'al più a combattere una battaglia aspra contro un nemico, il quale non ha nemmeno il tempo per spiegare i suoi progetti, tutto intrigato com'è a rispondere al fuoco avversario. Il dialogo serio resta così un'ambizione riservata a coloro che non contano, com'è successo a Pordenone in febbraio ai 6 giovani rappresentanti dei movimenti giovanili dei partiti - An, Forza Italia, Lega Nord, Margherita, Ds, Prc - chiamati tutti insieme a confrontarsi con decenza sul perché i giovani faticano nella partecipazione politica. Politici locali presenti: zero! Come a dire che il dialogo è roba per bambini. Ma poiché qualcuno ci ricorda che "Se non ritornerete come bambini...", vien voglia di dire che il nostro ruolo di elettori potrà essere proprio questo: un sano dialogo tra persone, per aiutare e farsi aiutare a capire la via per il bene comune. Questione che viene prima e certamente seguirà il 9 aprile, a prescindere da ogni risultato.

Giorgio Zanin

### L'ULTIMA ARRAMPICATA DI SILVANO ZUCCHIATTI

Il suo viso era da tempo segnato dal male che da anni lo aveva colpito; eppure, quando l'avevamo incontrato l'ultima volta, sorrideva come sempre. Come quando l'avevamo conosciuto, collega di insegnamento, lui innamorato di filosofia e di montagna, ma pure impegnato in politica a difesa della giustizia, come amava spiegare a noi la sua scelta di campo. E ci si capiva più con lui, che non con tanti altri che, magari sedicenti religiosi, avevano ben poco coinvolgimento con i problemi della gente.

Così, parlava con gentilezza sia di filosofia che di politica, come di alte cime di cui era esperto al punto da apparire, talora, quasi spaesato lontano dalle pareti delle sue montagne, che aveva scalato in tante parti del mondo. Parlava senza enfasi, ma con il calore che facilitava il dialogo, attento a trovare territori di sensibilità comune. Così si poneva anche con gli alunni, quando insegnava e poi si soffermava intrattenendosi con semplicità, senza giovanilismi. Così ci parve affrontare con serenità anche il male che gli aveva tolto forze e tante opportunità in età ancora propizia.

Per queste caratteristiche, al di là di limiti e differenze che possono aver caratterizzato anche la sua vita come quella di tutti, ci sembra di poter dire che con Silvano Zucchiatti è scomparsa una figura per tanti versi di riferimento per la gente del nostro territorio. La sua disponibilità al dialogo, la sua generosità sociale, il suo amore alla natura, il suo rispetto anche per chi la pensava diversamente da lui, la sua forza di fronte agli ostacoli. In montagna, ma anche nella vita come ha dimostrato nell'ultima, più impegnativa arrampicata che è stata la sua lunga malattia. L.P.

## IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura  
Amministrazione, diffusione,  
pubblicità: Presenza e cultura  
33170 Pordenone, via Concordia 7,  
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584  
Abbonamento (ccp 11379591)  
per dieci numeri annuali:  
ordinario € 12,00,  
sostenitore € 20,00,  
di amicizia € 30,00 e oltre;  
la singola copia € 1,20  
Autorizzazione: Tribunale  
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese  
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti  
Luciano Padovese Giancarlo Pualetto  
Ivana Pizzolato Giuseppe Ragogna  
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».  
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova  
Associato all'Uspi  
Unione Stampa  
Periodica Italiana



## "SUO DEVOTISSIMO" PROPRIO PER NIENTE!

"Suo devotissimo": così ha concluso un suo scritto il responsabile del maggior partito al governo in una lettera indirizzata personalmente a vescovi e preti d'Italia per accompagnare un opuscolo intitolato: "I frutti e l'albero. Cinque anni di governo Berlusconi letti alla luce della dottrina sociale della Chiesa".

Come prima cosa è da chiedersi: come mai gli indirizzi dei preti italiani sono a disposizione dei partiti per uso elettorale? E seconda cosa: quale considerazione hanno, certi partiti, della intelligenza del clero e dei veri cattolici? Nessuna meraviglia che – come anche riferiscono i giornali – molta di quella merce sia stata respinta al mittente, oppure immediatamente cestinata per evitare di doversi arrabbiare.

Volendo, infatti, entrare in merito ai contenuti di lettera e opuscolo, si possono fare ben precise considerazioni. Innanzitutto chi ha letto i documenti della dottrina sociale sa bene che la Chiesa si considera "a servizio" della società, e non colei che cerca privilegi. Quindi la politica deve fare le cose giuste perché ci crede e non per ottenere voti attraverso le gerarchie o i quadri ecclesiastici.

Alla Chiesa sta a cuore qualcosa di essenziale per la società. Famiglia, lavoro, scuola, casa, pensioni sociali, giovani: sono necessari obiettivi strategici e non solo ambiti di interventi palliativi. E così dicasi per la difesa della vita. Di mezzo ci sono – nella quotidianità – anziani, bambini, malati, bisognosi di interventi ben più strutturali di quanti non se ne siano visti finora. Di mezzo c'è poi la pace. La Chiesa, per diversi interventi del Papa, aveva detto no alla guerra in Iraq. Perché si continua a parlare di "missione di pace"?

Anche per questo Padre Bartolomeo Sorge di recente scriveva che la coalizione di governo "non si distingue certo per la fedeltà ai valori cristiani, come dimostrano la legge Bossi-Fini sulla immigrazione, l'appoggio alla guerra in Iraq e altre scelte, lontane dalla dottrina sociale della Chiesa".

E così Don Ciotti, per il quale fedeltà alla dottrina sociale della Chiesa è ben altro che fare leggi che mettono in carcere sempre di più, senza preoccuparsi di far diventare criminali, in questo modo, ragazzi che avrebbero bisogno di essere recuperati con ben altri interventi.

Simplicio

## TAXI IN CITTÀ MA QUANTO COSTI!

È senza dubbio problema nazionale. Ma in provincia si fa sentire molto di più per l'assenza di un servizio adeguato di autobus e per l'inesistenza di un servizio di teletaxi. Così, facendo l'esempio di Pordenone, i prezzi sembrano a noi alle stelle. Tanto per avere un riferimento: se il viaggio in treno Conegliano-Trieste costa Euro 6,70, il tragitto in taxi dalla Stazione a Via Concordia (circa 2 Km senza fermate ai semafori) costa Euro 7,00: ci pare una esagerazione, dal momento che mancano alternative. Crediamo che i responsabili del bene comune di un territorio non debbano – come scriveva "L'Espresso" del 9 marzo in un servizio riferito alla situazione nazionale – rimanere condizionati "da una lobby potente capace di tenere in scacco i politici".



BIANCA DE SANDRE

# ELEZIONI E ITALIA A CRESCITA ZERO TEMPI DURI PER SERIA RIFLESSIONE

*Invece di proporre un percorso virtuoso per elevare i livelli di competitività e di efficienza del sistema-Italia, come quando si è trattato di entrare in Europa, la campagna elettorale si basa sulla potenza mediatica e annunci populisti*

È in atto la campagna elettorale più lunga e più brutta dal dopoguerra ad oggi: parola di Montezemolo. Visti i fatti, l'opinione del presidente di Confindustria è senz'altro da condividere. Più lunga, perché si protrae ininterrottamente dal voto amministrativo dello scorso anno, in un clima da "alta tensione", senza soluzioni positive per la governabilità. Più brutta, in quanto una politica priva di "passioni forti" accentua lo strappo dai cittadini. L'aggravante è che la rissa avviene mentre il Paese è inceppato da infernali meccanismi di "crescita zero", che non trovano riscontri nelle altre principali realtà economiche internazionali. Tant'è che la Bce ha avviato una strategia di rialzo dei tassi per mettere al riparo dall'inflazione la fragile ripresa. Da noi, invece, la produzione è ancora ferma, così l'innalzamento del costo del lavoro rischia di provocare effetti negativi sugli investimenti, sui consumi e sul debito pubblico. La verità, confermata dalle statistiche, è che l'economia italiana si è incagliata negli ingranaggi di un declino strutturale, la cui morsa potrà essere allentata solo attraverso efficaci strategie di sviluppo, finora ampiamente disattese. Il fatto più grave, però, è che la più lunga e più brutta campagna elettorale non si sta consumando su questi argomenti, bensì su contrapposizioni marginali, assolutamente lontane dagli interessi degli elettori.

Infatti, invece di proporre un percorso "virtuoso" per elevare i livelli di competitività e di efficienza del sistema-Italia, la campagna elettorale si è afflosciata sulla delegittimazione reciproca e su annunci populistici.

Mai come oggi i programmi dei partiti sono scarichi di efficacia propositiva, perché ricadono nella funzione di specchietti per le allodole. Sono troppo ambigui, in quanto riflettono il risultato finale di estenuanti compromessi, necessari per non creare problemi in coalizioni litigiose, sia per quanto riguarda la Cdl sia il centro-sinistra. Il primo schieramento è alle prese con l'esuberanza del berlusconismo, il cui massimo rappresentante ha la necessità di far ruotare l'intera coalizione attorno alla sua immagine, alla quale si aggiunge la "costosa" identità leghista che condiziona l'alleanza agli umori bossiani. Il secondo, deve fare i conti con le resistenze del vecchio armamentario ideologico dell'area comunista e con il movimentismo nonglobal. Così, molte questioni cruciali, che segneranno decisamente la prossima legislatura, sono solo sfiorate dai programmi elettorali. In realtà, alcuni conflitti profondi sono stati solo rinviati, provocando contraddizioni e reticenze nelle scelte di politica internazionale, nelle strategie per la famiglia, nella progettazione delle grandi opere pubbliche, nella ricerca di una convivenza tra culture e religioni diverse. Così, in assenza di un confronto serrato sui programmi, il palino della campagna elettorale è tornato nelle mani di Berlusconi, che lo sta usando a suo piacimento, ora aggredendo l'avversario, ora bacchettando gli alleati. In definitiva, il Cavaliere ha ormai impresso alla sfida caratteristiche di vero e proprio referendum: pro o contro di lui. È rimasto al centro della scena per sfruttare le capacità di abile

comunicatore e la potenza mediatica a sua completa disposizione per effetto di conflitti d'interesse mai risolti. La sua schiacciante personalità ha ridotto ai minimi termini le tensioni nella Cdl, facendo risaltare, per contro, i particolarismi presenti in campo avverso. In realtà, anche l'elettorato più distratto ha percepito la natura provvisoria dell'aggregazione delle forze maggiori del centro-sinistra. Così l'Unione continua ad apparire come un soggetto politico ancora indefinito, molto lontano da quel Partito democratico solo evocato nelle intenzioni elettorali.

L'idea di presentare il simbolo esclusivamente alla Camera genera più disorientamento che valore aggiunto. Al Senato, invece, ognuno ha preferito procedere in ordine sparso, così come nelle altre competizioni amministrative abbinate con le elezioni politiche, per far contare il "peso" dei voti nella distribuzione dei posti di potere. Per questa ragione, i maggiori azionisti di riferimento del centro-sinistra non sono riusciti a centrare l'obiettivo della discontinuità dal passato. Anzi, hanno soffocato una "creatura" che poteva ancorare con più efficacia la coalizione alla cosiddetta "società civile". Hanno negato, infatti, alle liste civiche la possibilità di presentarsi con proprio simbolo per attirare i voti "di frontiera" nell'alveo del centro-sinistra. I partiti tradizionali, infatti, hanno imposto ancora una volta un veto che ha il sapore dell'auto-conservazione, utile ai giochetti interni, ma dannoso per conquistare consensi esterni. Per il resto, la nuova legge elettorale, che evidenzia un autentico atto di sabotaggio della Cdl nei confronti della governabilità del Paese, ha riconsegnato alle segreterie centrali dei partiti un potere eccezionale, di fatto umiliando l'autonomia dei territori e la scelta degli elettori. Ne sono sorte, in entrambi gli schieramenti, liste zeppe di "premi fedeltà", assicurati ad attacchi e a voltagabbana. E gli effetti finali di un simile accentramento di poteri sono senz'altro peggiori rispetto al passato, perché i partiti hanno perso progressivamente l'ancoraggio con i cittadini, trasformandosi in strumentali comitati elettorali. Non per questo, però, lo scorporamento dovrà generare forme di disaffezione. "L'Italia è in affanno, ma il declino non è ineluttabile" ha sostenuto Mario Draghi nel discorso d'investitura alla guida di Bankitalia. Come riuscire, allora, ad invertire la rotta? Ovviamente con un maggiore impegno, che si esprime anche attraverso il voto, strumento importante di democrazia.

In mancanza di riferimenti più solidi, è necessario usarlo, in verso o nell'altro, tenendo presente soprattutto la storia dei due candidati-Premier: la continuità con Berlusconi, la speranza di cambiamento con Prodi. Se vincerà il primo, al Paese toccherà la riedizione di uno sbiadito "contratto con gli italiani", che ha alquanto deluso nella fase di attuazione. Se vincerà il secondo, si potrà scommettere su alcuni segnali di discontinuità, magari ripartendo da quell'azione "virtuosa" del Prodi-europeo che ha ancorato sostanzialmente l'Italia alla Ue.

Giuseppe Ragogna

# ProntobancaPiù

IN LINEA CON FRIULADRIA

**entra in banca quando vuoi tu**

@  
**web**  
www.friuladria.it

  
**mobile**  
messaggi sms

  
**voice**  
numero verde  
800.881588

ProntobancaPiù il nuovo home banking FriulAdria  
**più completo, più comodo e più conveniente**

 **Banca Popolare  
FriulAdria**

FriulAdria è una banca del Gruppo Intesa



FERDINANDO SCIANNA

## FONDI SPECIALI ASSISTENZA: ACCORDO PER UN WELFARE DI COESIONE SOCIALE

Dalla Regione Fvg un fondo unico di sostegno alle comunità locali per interventi a favore di fasce di povertà: dagli anziani, alle famiglie monoparentali con minori, a giovani coppie con due o più figli. Intervista all'Assessore Beltrame

Il Friuli Venezia Giulia crede nel suo futuro? No, considerando le polemiche divampate sulla riforma del welfare. "La denatalità è rimasta per 20 anni ai livelli del 1986. Le nuove povertà non colpiscono tanto gli anziani, quanto le famiglie monoparentali, con minori e le coppie con due o più bambini. Per chi ha ancora fiducia nel futuro, questi sono dati che fanno rabbrivire". Lo ammette Ezio Beltrame, assessore regionale alle politiche sociali e sanitarie. È reduce dal varo della nuova legge sul welfare e si prepara al confronto sulla riforma delle normative regionali sulla famiglia. La campagna elettorale non ha aiutato a ragionare con serenità su questi problemi. I cavilli sono stati presi a pretesto per confronti ideologici fuori tempo. La riforma del welfare, anticipando – come sottolinea Rosy Bindi, già ministro della sanità – quanto un eventuale governo di centrosinistra farà nel sociale, ha introdotto il reddito di cittadinanza, ma anche il fondo di investimenti nel sociale e quello per l'autonomia possibile. "Sono strumenti – spiega Beltrame – che rispondono a queste inderogabili esigenze: combattere la denatalità, assicurare più opportunità ai giovani, garantire un'assistenza capillare, a lungo termine, agli anziani e ai disabili". Si implementa il tanto teorizzato "welfare di comunità" che pone in gioco le comunità locali, in cui – rileva l'assessore Beltrame – "l'ente pubblico non fa tutto, ma fa da garante di un pubblico servizio condotto avanti con tutte le risorse sul territorio". Si dirà, una bella teoria. No, c'è anche lo spazio – esemplificando – perché le famiglie che intendono



provvedere in proprio a determinati servizi, possano farlo senza dipendere dal pubblico. Il reddito di cittadinanza, l'aspetto più discusso ("perché da noi il reddito è legato al lavoro, non all'assistenzialismo", chiosa Roberto Molinaro, capogruppo udc in consiglio regionale), assicura un'integrazione – probabilmente da 250 euro al mese in su – a quanti si trovano in una situazione di svantaggio perché hanno perso il lavoro o si trovano in particolari situazioni di disabilità. I beneficiari potrebbero essere 20 mila, secondo le prime stime. "Dove recupereremo fra i 40 ed i 50 milioni di euro l'anno?" domanda Molinaro. Per il momento ne sono stati stanziati 11. Beltrame

dice di attendersi più respiro anche dalle politiche nazionali. Invita, comunque, a considerare la riforma nel suo più complessa articolazione. A suo avviso, infatti, ci sono risultati della nuova legge ancora più interessanti, come il fondo per l'autosufficienza ("15 milioni di euro, magari ancora insufficienti, ma circa il doppio degli 8 attuali") e soprattutto quello per gli investimenti nel sociale. Oggi, quando c'è un'opera problematica (sul piano finanziario) da realizzare, si teorizza l'ancoraggio al project financing. Con il privato accanto al pubblico. Il "Passante di Mestre", per capirci, si fa in questo modo. "Il fondo di investimenti per strutture socio-sanitarie è davvero al-

l'avanguardia – riconosce Molinaro dall'opposizione –. Prevede tre canali d'intervento. Un fondo in conto capitale per la nuova residenzialità ed i progetti sperimentali. Un fondo di rotazione, presso il Mediocredito, per gli interventi che si fanno attualmente (significa moltiplicare per 10 la capacità di risorse, oggi circa 5 milioni di euro l'anno). E poi un incarico a Friulia specificatamente per il project financing, orientato alla realizzazione di nuove strutture. Ma c'è un'altra cosa interessante". "Negli ultimi 5 anni – ricorda Beltrame – siamo passati, come Regione, da 3,5 a 7 milioni d'investimento, realizzando un patrimonio enorme di strutture socio-educative, socio-as-

sistenziali, socio-sanitarie. Ma per attivare nuovi servizi e per rimettere a nuovo quelli obsoleti, non ci basterebbero neppure 70 milioni l'anno. Bene, con la nuova legge faremo in modo di tenerci una parte delle risorse per costruire servizi sperimentali e una parte da collocare dentro un fondo di rotazione dove confluiranno anche altri finanziamenti che utilizzeremo non per interventi in conto capitale ma per abbattere le quote di ammortamento, i mutui agevolati ad esempio per la prima casa. Abbiamo fatto il conto che con 3 o 4 milioni, otterremo un movimento di 50 milioni". Il "progetto di finanza", dunque, acquisisce finalmente una dimensione sociale. Ma c'è di più. Con il sistema bancario – fa memoria l'assessore Beltrame – abbiamo contrattato i prestiti d'onore a tasso agevolato: ad esempio per la protes dentaria, o per i mesi in attesa dell'assegno di accompagnamento". Si pone un rammarico, considerando le opportunità perse. "Dicevo che ci dobbiamo aspettare parecchio dalle nuove politiche di welfare a livello nazionale. Mi spiego – conclude Beltrame – si sono impegnati 6 miliardi di euro per abbattere l'Irpef. A chi è giovato? Sinceramente non lo so. Il libro bianco di Maroni poneva l'esigenza di 4 miliardi di euro per il fondo dell'autosufficienza. Per il reddito minimo di inserimento bastavano 2 miliardi di euro". Appunto, i 6 miliardi dell'Irpef. "Appunto, da quei 6 miliardi la Regione avrebbe ricevuto trasferimenti per 80 milioni. Aggiungendo i nostri 15 saremmo arrivati circa a 100. I conti, dunque, sarebbero tornati".

Francesco Dal Mas

## LA MANOVRA



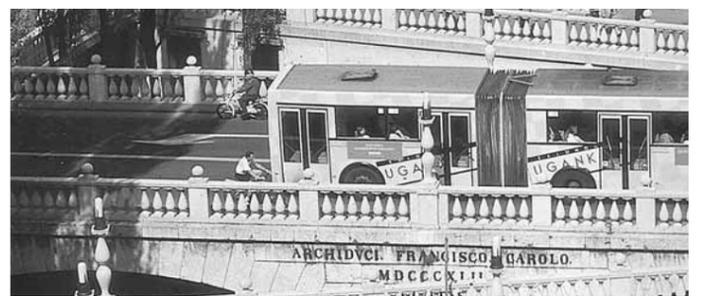
Il fondo speciale assistenza gestito direttamente dalla Regione prevede interventi in conto capitale su strutture sperimentali e innovative e un fondo di rotazione al Mediocredito aperto anche a contributi privati. È prevista l'istituzione di un fondo presso Friulia per interventi di project-financing. Il fondo sociale assommerà a 200 milioni. Previsti anche prestiti sull'onore a tasso zero e il "reddito di cittadinanza", di cui potranno usufruire circa 25 mila cittadini in situazioni di grande difficoltà

## EUROREGIONE: TEMPI LUNGI DA ROMA SEMAFORO GIALLO

Ritardata la firma del protocollo d'intesa. Tempi lunghi a Roma e Bruxelles e anche Lubiana è più lontana

L'Europa degli Stati è in crisi. Sempre più in crisi, come dimostra il protezionismo francese sull'energia. Riuscirà a prevalere l'Europa delle Regioni, che in qualche misura si avvicina si identifica con l'Europa dei popoli? La speranza è largamente condivisa. Ma non è il caso di coltivare eccessive illusioni. Quanto accade con l'Euroregione del Nordest tarpa le ali a ogni entusiasmo. L'anno scorso, in ottobre, a villa Manin di Passiariano, i governatori Riccardo Illy, Giancarlo Galan e Joerg Haider assicuravano che entro due mesi avrebbero sottoscritto il protocollo d'intesa, propedeutico alla costituzione dell'Euroregione, che in quella sede avevano perfezionato. Solo in aprile, se non addirittura in maggio, vale a dire con tempi triplicati, quella firma tanto attesa finalmente si materializzerà. Il motivo? Quanto più l'istituzione prende forma, tanto più le prudenze istituzionali rallentano il percorso. Le difficoltà non si frappongono tra Illy, Galan ed Haider, anche se negli ultimi tempi i rapporti fra i tre presidenti non sono così idilliaci come nel passato. Haider, infatti, è finito politicamente al palo e Galan ha dovuto smarcarsi da Illy per motivi elettorali.

Ma c'è un semaforo giallo, acceso a Roma, dal governo, più precisamente dal ministero degli esteri che sta diventando rosso. I funzionari temono che le Regioni facciano politica estera. E siccome l'euroregione dovrebbe costituirsi come figura giuridica, quindi con una propria identità istituzionale, Roma vuole controllare perfino le virgole di quanto Trieste, Venezia e Klagenfurt hanno concordato.



Il problema, per la verità, non è di oggi. Già un anno fa si era evidenziato, ancora quando c'era Frattini alla Farnesina, con tanto di corrispondenza tra Roma, Trieste e Venezia. È la stessa prevenzione con cui a Roma si spulcia ogni atto della Regione Friuli Venezia Giulia perché non sconfini. Ma questo non è l'unico scoglio che rende pericolosa la navigazione. L'Euroregione, per istituzionalizzarsi, ha bisogno di un via libera da Bruxelles, cioè del regolamento che la Commissione ha allo studio da tempo e la cui ultimazione è stata sollecitata anche da Illy, direttamente al commissario Ue, Barroso. O dell'applicazione dei trattati della Convenzione di Madrid. Un percorso che richiede tempo. E il tempo dell'attesa si allunga fino a tre anni, forse anche quattro perché vi possano aderire le istituende Regioni della Slovenia, oltre alle Contee dell'Istria e di Fiume.

Illy, Galan e Haider, nonostante questi intoppi, assicurano che non vogliono mollare. E che l'Euroregione vogliono farla insieme a Lubiana, Pola e Fiume. Ma in Friuli sta maturando un pericoloso scetticismo: facciamo bastare la cooperazione transfrontaliera. Proviamo ad attraversare la piazza della Transalpina dove è stato abbattuto il muro di Gorizia. Virtualmente il muro è ancora più alto di prima, più impenetrabile. Perché così vogliono le capitali; Lubiana più che Roma, in questo caso. L'Euroregione è l'ariete per forzare. E per evitare che l'Europa s'impantani.

F.D.M.



## MEDIATORI CULTURALI A SCUOLA INVESTIRE SU FUTURI CITTADINI

*Motivazioni e metodo di un'esperienza di eccellenza in alcune primarie del pordenonese dove i bambini stranieri sono il 30%. Si conclude con questo anno scolastico, ma ci si augura sarà seguita da altre azioni integrate sul territorio*

La presenza dei minori stranieri nella provincia e nella città di Pordenone è in costante aumento: se la media nazionale è del 6 per cento, nella Destra Tagliamento sale al 10 per cento. Molti bambini sono nati qui, altri raggiungono i genitori nel momento in cui questi ritengono di poterli mantenere qui.

Quando arriva un bambino straniero in età scolare, viene inserito preferibilmente in una classe di coetanei, anche se non sa la nostra lingua. Si ritiene che questo favorisca un veloce apprendimento dell'italiano, e sia il modo migliore per non compromettere l'autostima del nuovo scolaro, soprattutto se ha già iniziato la scuola nel suo Paese.

Nel centro di Pordenone, il Primo Circolo Didattico ha da quattro anni sperimentato il Progetto Stranieri accoglienza e mediazione (Sam), finanziato dalla Regione e capofila anche per le zone di Sacile, Polcenigo, Caneva e Porcia. In Friuli Venezia Giulia sono 15 le realtà scolastiche pilota che ricevono risorse per attività culturali e per l'iter che riguarda l'accoglienza e l'integrazione dei bambini che possono arrivare in qualsiasi momento dell'anno scolastico.

Questo progetto è senz'altro un fiore all'occhiello per la scuola primaria di Pordenone, che vede percentuali molto alte di bambini stranieri: in particolare nella scuola primaria "Gabelli", dove si supera il 27,50 per cento e nella materna di via San Vito, nel quartiere di Torre, dove questa percentuale sale al 31, 40.

Le nazionalità che convivono con quella italiana sono ben 28, con una



maggioranza di ghanesi, seguiti da albanesi e rumeni e altri Paesi dell'est, seguiti in ordine sparso da minori africani, asiatici e latinoamericani.

La presenza dei mediatori culturali è importante soprattutto nel momento dell'accoglienza: "Per meglio conoscere la storia personale e scolastica del bambino - specifica Luigina Perosa, insegnante di riferimento per il Progetto Sam - i mediatori incontrano con noi sia il minore che la sua famiglia. Il mediatore è colui che mette a suo agio il bambino nel nuovo ambiente, gli spiega le regole di comportamento nel-

la sua lingua, inizia a dare i primi rudimenti di alfabeto latino, se l'alunno, per esempio, viene dal Maghreb e ha già frequentato qualche anno la scuola: per questi bambini il primo impatto con un diverso modo di scrivere e di leggere, da sinistra a destra e quindi al contrario di quello d'origine, è già un impatto difficile".

Il Progetto Sam segue il bambino anche in classe: si individuano i percorsi linguistici e didattici più efficaci e adeguati per ogni bambino arrivato da poco e si propongono alle insegnanti delle classi di destinazione, che

vengono supportate finché l'alunno ne ha bisogno. Questo vuol dire che il bambino straniero trascorre alcune ore del tempo scolastico in classe, altre, invece, con una docente che è appositamente preparata ad insegnare l'italiano come seconda lingua. Il monte ore del bambino fuori dalla classe diminuisce a mano a mano che la conoscenza dell'italiano progredisce.

Il percorso di accoglienza dei bambini stranieri non è però unilaterale: ci sono delle attività previste anche per i bambini italiani, per far meglio conoscere, sempre con l'aiuto dei mediato-

ri, le culture dei nuovi compagni di scuola. Anche la musica e il teatro sono linguaggi utilizzati a questo scopo. "Si insegna un nuovo modo di affrontare la storia, per esempio - precisa Luigina Perosa - chiedendo ai mediatori di raccontare la storia del loro Paese, che così viene conosciuto da un altro punto di vista, un po' meno eurocentrico; è un lavoro di decentramento culturale di notevole importanza, come sapere la storia dello schiavismo da chi l'ha subita in Africa, oppure conoscere la scomparsa di certe civiltà lontane, come quelle dell'America Latina". La conoscenza di altre culture si affronta attraverso le uguaglianze e le differenze che toccano più da vicino i bambini: per esempio sono sempre interessati a sapere come giocano i loro coetanei in altre parti del mondo, che cosa mangiano, la vita in campagna e in città.

Dal prossimo settembre il Progetto Sam, però, non ci sarà più. La Regione Friuli Venezia Giulia sta studiando una nuova formula per riproporre questa esperienza attraverso piani integrati, in collaborazione con gli enti locali e altre risorse del territorio. Facendo tesoro dell'esperienza già fatta, c'è da augurarsi che le risorse destinate ai piccoli stranieri nella scuola primaria non diminuiscano: trattarli bene oggi significa avere classi più armoniche, senza malcontenti da parte di chi ha paura che il livello dell'insegnamento in generale si abbassi. Destinare risorse a questa priorità vuol dire avere a cuore tutti i cittadini di domani.

Martina Ghersetti

# www.culturacdspn.it

...PERCHÈ C'È QUALCOSA DI NUOVO!

**CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI PORDENONE**



VIA CONCORDIA 7 - 33170 PORDENONE - TELEFONO 0434 365387 - FAX 0434 364584 - CDSZ@CULTURACDSPN.IT



## PORDENONE: UN SINDACO PER UNA CITTÀ CHE PUÒ GESTIRE SICURA I CAMBIAMENTI

*All'amministrazione comunale uscente va riconosciuto il merito di aver riannodato i fili del dialogo tra le categorie creando un clima nel quale affrontare con decisione le sfide. Dall'immigrazione alle scelte urbanistiche ai servizi sociali*

**O**rdenone torna al voto cinque anni dopo il commissariamento del 2001. Sembra passato un secolo per contesto, clima e rapporti in città, tant'è che all'amministrazione comunale uscente, da destra e da sinistra, viene riconosciuto il merito di aver riannodato i fili del dialogo. Un obiettivo raggiunto, quindi, che ha permesso al sistema Pordenone di potersi reincontrare. Associazioni di categoria, organizzazioni culturali e sociali, enti pubblici e la società civile hanno rimesso in moto una macchina che si era inceppata.

La sfida elettorale del 9 e 10 aprile prossimi, quindi, si gioca su un contesto nettamente diverso, tant'è che si tratta di una corsa tra il sindaco uscente, Sergio Bolzonello, e tre sfidanti che, per ragioni diverse, hanno deciso di contrapporsi all'amministrazione in scadenza. Per ammissione di questi ultimi la gara è oggettivamente in salita. Bolzonello viene dato come favorito, tant'è che il primo, vero, risultato è legato alla capacità della sua coalizione di collocarsi sopra o sotto il 50 per cento dei voti espressi e quindi chiudere o meno la partita al primo turno.

Nel caso in cui ciò non dovesse avvenire, la competizione si riaprirebbe, con il principale sfidante, Giuseppe Pedicini, della Casa delle libertà, che conta di potersi giocare tutte le carte due settimane dopo.

Il voto pordenonese ha un suo interesse, che è politico e di prospettiva. Dal primo punto di osservazione, sarà interessante capire se l'inedito centro-sinistra fermamente voluto da Bolzonello (Ds e Margherita e due liste civiche) sarà in grado di vincere prescindendo dall'ala sinistra dell'Unione. Un dise-



IVO DEL BEN

gno che non è limitato alla sola città, ma che più di qualcuno accarezza, ad esempio, in vista delle elezioni regionali del 2008. Per questo motivo la sinistra radicale (Rifondazione, Verdi e partito dei Comunisti italiani), puntando sull'ex diessina Monia Giacomini, considererebbe già una vittoria costringere Bolzonello al ballottaggio, alzando il prezzo, politico e programmatico, al secondo turno. Un obiettivo che si pone anche Walter De Bortoli, un passato recente in Forza Italia, che ha inaugurato un esperimento anomalo e tutto locale, mettendo insieme Rosa nel pugno e Nuovo Psi, che nella diaspora socialista sono posizionati su fronti opposti, e un tentativo di ri-

aggregazione dell'alleanza democristiana, con Udeur e Dc di Alessi. Quindi la Casa delle libertà, che ha trovato l'unità su Giuseppe Pedicini, assessore provinciale al Bilancio di Forza Italia, e spera di realizzare l'operazione a livello nazionale di Berlusconi, ovvero far ritornare nella propria casa politica i voti in libera uscita.

C'è poi un ragionamento tutto interno alla coalizione Bolzonello, che sta nella competizione interna tra le forze che la compongono. Ds e Margherita puntano a rafforzare il proprio peso, in questo modo contando di più in un'amministrazione che, negli ultimi cinque anni, è stata oggettivamente dominata dal sindaco. Bolzonello spinge per raffor-

zare la componente civica, dando valore a una componente di centro-sinistra eccentrica ai ruoli tradizionali tale da poter essere la base per costruire anche a Pordenone il progetto del partito democratico.

Il secondo punto di osservazione è quello programmatico. I candidati sindaco hanno davanti a loro una città che sta vivendo un grande cambiamento sociale. Oltre il 10 per cento della popolazione è costituita da immigrati; i confini urbanistici con il conurbamento sono sempre più labili; l'economia si sta terziarizzando e vive le ansie legate al destino industriale di una provincia che è fortemente radicata sull'impresa manifatturiera. Sono solo alcuni degli aspetti centrali

che il sindaco del prossimo mandato dovrà affrontare, contando, però, su rinnovate tensioni culturali e sociali. In questi cinque anni è cresciuto il mondo della cultura e dell'aggregazione, l'università si è indirizzata verso una propria strada che mette in connessione mondo del lavoro e formazione, ma soprattutto studenti e docenti con la città, che ha sempre vissuto il polo di via Prasecco come una realtà a parte.

Se la parola chiave del quinquennio che ci stiamo lasciando alle spalle è dialogo, quella da qui al 2011 probabilmente sarà qualità. Lo scrive a chiare lettere la fondazione Nordest nel suo ultimo rapporto: lo sforzo di internazionalizzazione dell'economia, si deve accompagnare a un processo di attrazione verso la realtà locale. Pur non abbandonando i settori strategici dell'impresa manifatturiera, un'economia che evolve verso produzioni innovative, richiedendo investimenti e intelligenze specializzate, ha necessità che il tessuto locale sia in grado di offrire servizi culturali, sociali e sanitari qualitativamente elevati.

Una città che sia piacevole da vivere, attrattiva anche dal punto di vista urbanistico con soluzioni che non siano meri scatoloni costruiti per sfruttare tutte le volumetrie possibili. Un capoluogo con asili nido, parcheggi adeguati, un rapporto felice con l'ambiente, servizi commerciali all'altezza delle grandi città. Allora il piccolo di una microarea urbana come Pordenone, diverrà, nella competizione con gli altri centri che vivono le tensioni del "gigantismo", un valore aggiunto.

**Stefano Polzot**

### RIFIUTI



## INFRASTRUTTURE A NORDEST MEGAPROGETTI E PARALISI

*Corridoio 5 non prima del 2020 e intanto sedici anni persi per la A28. Tempo di scelte alla luce di progettualità globale*

*Sarà dedicato al tema della gestione dei rifiuti solidi urbani il convegno internazionale di giugno a Pordenone che l'Istituto Regionale di Studi Europei dedica da alcuni anni al confronto sui problemi della vivibilità delle città. Si terrà nelle giornate dell'8 e 9 giugno, con interventi di esperti e relazioni di esperienze, con la metodologia di quello del 2005 sulla mobilità urbana, che era intitolato "Cambia i ritmi della tua città"*

**I**l ministro per le infrastrutture Piero Lunardi ha auspicato, a conclusione del recente vertice a Trieste della "Quadrilaterale" (Italia, Croazia, Slovenia ed Ungheria) che il "Corridoio 5" da Lione a Budapest sia completato entro il 2020. Cioè entro 14 anni. Al momento i soldi non ci sono; forse arriveranno (dall'Unione europea) solo per realizzare la tratta transfrontaliera, da Trieste a Divaccia. Si dirà: le grandi opere possono attendere qualche anno, l'importante è che in tempi rapidi si realizzino quelle interne ai territori di riferimento. Bene, l'autostrada A28 doveva essere completata, fino a Conegliano, ancora 10 anni fa. All'epoca si bloccò, ancora in fase di progettazione, per l'attraversamento dei palù, zona di risorgive tra San Fior e San Vendemmiato. Parliamo di 10 anni fa. È recente, invece, la conferma che nel 2004, non nel 1996, la Regione Veneto ha riconosciuto quell'area come sito di importanza comunitaria, in gergo tecnico, protetto dall'Ue. Atto dovuto, si dice. Perché sul finire degli anni '90, quando già si poteva mettere in conto questa conclusione, non è stata accettata la proposta degli ambientalisti di far deviare gli ultimi chilometri lungo la ferrovia Pontebbana? Oggi l'A28 sarebbe già conclusa. Ma lanciamo un altro allarme. Entro l'estate sarà pronto il tronco fra Sacile Ovest e Godeva. Però non verrà aperto al traffico. I sindacati, temendo l'intasamento delle strade interne, insistono perché siano prima realizzate le bretelle di collegamento con le principali arterie. Richiesta legittima, ma per realizzare questa rete ci vorranno almeno due anni.



Viene da chiedersi in conclusione: ha senso lanciare i megaprogetti se non riusciamo a portare a casa risultati spiccioli, che attendiamo da anni?

Facciamo un altro esempio. Ancora due anni fa, il Centrodestra della Regione Veneto ed il Centrosinistra della Regione Friuli Venezia Giulia sottoscrivono col ministro Lunardi l'impegno a collegare l'autostrada Venezia-Belluno con la Udine-Tarvisio, attraverso il Cadore e la Carnia. Viene messo in conto anche il traforo del monte Rest, dalla Val Tagliamento alla Val Tramontina. Dopo due anni, la Provincia di Centrosinistra di Belluno chiede di riconsiderare il progetto, perché alle Dolomiti torna probabilmente più utile investire quei fondi in una ferrovia tra Calalzo e Dobbiaco. Legittima la proposta. Anche perché si sa che il futuro è del trasporto su rotaia anziché su gomma. Ma perché non mettersi a tavolino prima, in modo da orientare le fantasie progettuali e le conseguenti energie?

Padre Alex Zanotelli, noto missionario, è venuto recentemente a Pordenone per dire, fra l'altro, che il Nordest ha bisogno di ri-considerare le modalità della sua crescita, dato lo stress che ha colpito il suo sistema economico e sociale; Zanotelli ha usato il termine di de-crescita. Attenzione, concetti analoghi sono da tempo usati anche da economisti e attenti osservatori del Nordest come Ilvio Diamanti, Marini, Feltrin. Vogliamo tirarne le conseguenze, dandoci delle priorità? Anche dal punto di vista infrastrutturale.

**Francesco Dal Mas**



© Abbas/Magnum Photos Iran 1998

# WELTSPRACHE FUSSBALL CALCIO, LINGUA UNIVERSALE

Mostra del Goethe-Institut ideata  
in collaborazione con Magnum Photos Paris

Centro Iniziative  
Culturali Pordenone

Istituto Regionale di Studi  
Europei Friuli Venezia Giulia

Con il sostegno  
Regione Autonoma  
Friuli Venezia Giulia

In collaborazione con  
Centro Culturale Casa  
"A. Zanussi" Pordenone

10 marzo - 2 aprile 2006

Galleria Sagittaria

Via Concordia 7, Pordenone



[www.culturacdspn.it](http://www.culturacdspn.it)

# CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura  
arte, musica, libri, cinema  
a cura del Centro Iniziative  
Culturali Pordenone

## DE ANDRÈ: RISPOSTA FORTE AD UN PENSIERO DEBOLE

In direzione ostinata e contraria, come il titolo della raccolta attraverso la quale tanti nuovi giovani ora lo scoprono per la prima volta. Sensibilità fatta di velluto e carta vetrata



Dedica a Anita Desai  
Villalta narratore

Il recente successo della raccolta di canzoni di Fabrizio De André, *In direzione ostinata e contraria*, non è legato soltanto ad un fenomeno di revival, come qualcuno potrebbe credere, ma ad una ragione più profonda, forse strettamente legata al momento di crisi che stiamo vivendo. Apriamo un giornale, oggi. Siamo colti da sgomento, quanto meno da dubbi e perplessità. Paura di pandemie; violenza dilagante nelle famiglie; scontro fra culture e religioni. La politica che ha perduto ogni valore, per i cittadini e per chi la pratica. Come avrebbe reagito Fabrizio De André di fronte a tutto questo? Avrebbe certamente risposto con una canzone. Con la sua voce forte, potente, rassicurante – accompagnata da uno sguardo acuto e ironico – avrebbe raccontato ancora una volta la nostra realtà che appare priva di futuro e di senso. Ci avrebbe anche aiutato ad avviarcì – in direzione ostinata e contraria – sulla strada giusta, sul sentiero sicuro che conduce ad una morale. Perché, se su etica e sociologia oggi si scrivono pagine e pagine, recepite solo da pochi addetti ai lavori, non certo dalla gente comune, la sua voce ha invece sempre riconosciuto nella realtà un'altra morale: quella semplice, spoglia ma tremendamente vera di un'umanità autentica.

La distanza che Fabrizio copre con le sue canzoni è – soprattutto oggi – un tramite sicuro, imprescindibile, per una maturazione sociale a livello etico. Etica forse nascosta negli "ultimi", che di rado, ma con prepotenza, escono dall'ombra per ri-vendicare il loro posto nella vita, nel mondo: da *Marinella* alla ragazzina sedotta in *Leggenda di Natale*; da *Miché*, impiccatosi per un amore negato, a *Sally* che perde la sua vita tra sogno e realtà; dal barbone bruciato "sulla strada di Trento" – fatto di cronaca peraltro avvenuto – in *Domenica delle salme*, fino alla vicenda di *Andrea*, omosessuale che trova la morte sul fronte, in trincea. Risposte alla crisi attuale talora sembrano esserci. Ma sono deboli, come il pensiero che vi sta dietro. Disorientato da un pensiero debole, l'individuo si atomizza, si perde; non trova più il senso delle cose, della vita. Ma soltanto perché le risposte vengono cercate nei luoghi sbagliati. Pensare, scrivere e conoscere l'arte sono etichettate come attività inutili, quando in realtà, come afferma anche Pino Roveredo (altro difensore degli "ultimi") l'arte è proprio "la voce intima che può trovare il coraggio di scavare nella disperazione e di convincere che nessuno è irrecuperabile". Anche De André ne era fermamente convinto: "Poi ogni tanto mi arrabbio davvero – diceva – e allora il pensiero e la scrittura diventano necessità consapevole di protestare". E con le sue canzoni – sempre mosso da un profondo sentimento di humanitas – egli protestava davvero nei confronti di chi "ostenta una sensibile attenzione per il futuro, ma a vantaggio del futuro stesso non vuole rinunciare a nessun beneficio del presente".

Conscio dell'affermarsi di una nuova morale fondata su "valori perversi" come "l'arricchimento immediato, il non guardare in faccia a nessuno pur di accumulare capitali", Fabrizio – proponendo risposte forti ad un pensiero debole – si era reso conto che stavano per saltare "regole che pensavamo fossero alla base del vivere civile". "Con la nuova crisi economica – sosteneva – rispunterà la povertà e attraverso la povertà forse si riscopriranno i valori della solidarietà. O forse no, perché non arriveremo così in fondo da poter ricostruire il tessuto sociale su valori convincenti...". Timori purtroppo fondati, e parole – forti come un classico – che suonano oggi come una premonizione. Guido Harari (per vent'anni uno dei fotografi ufficiali di Fabrizio) ha saputo sintetizzare tutti i colori di una grande mancanza e nostalgia, condivisa da chiunque abbia incontrato "lungo la via" De André: "Oggi di lui mi mancano più di tutto l'acutezza, la lingua e l'ironia più affilate di un bisturi, l'intelligenza e la cultura onnivora, quella sensibilità fatta di velluto e carta vetrata". E prosegue: "il balsamo della sua arte e della sua persona è ancora qui, intatto per sempre, nelle sue canzoni, nelle sue parole". Ma Fabrizio può ancora qualcosa. Ascoltiamo le sue canzoni. Riflettiamo. Grazie, *Faber*: come in *Giugno '73*, "è stato meglio lasciarci / che non esserci mai incontrati".

Federico Premi



## LA GIOIA DEL PALLONE

Nelle foto dei grandi della Magnum dall'11 aprile alla Sagittaria

Un gruppo di ragazze in chador nero, impegnate in una divertente partita di pallone nel cortile di una scuola in Iran è stata scelta per il manifesto (riprodotto nella pagina a lato) della mostra fotografica ospitata alla Galleria Sagittaria di Pordenone dall'11 marzo fino al 2 aprile. Si tratta di una famosa foto del 1998 dell'iraniano Abbas, a simbolo significativo di tutta la mostra su "Calcio, lingua universale" – organizzata per l'occasione dei Mondiali in Germania da Goethe Institut con Magum Photos e itinerante in alcune città d'Europa – in cui il calcio non è quello ufficiale e miliardario dei campi da gioco ma la gioia del gioco del pallone ad ogni età e latitudine.

Cinquanta foto eccezionali (scelte tra le oltre 4000 sul tema che l'agenzia ha scovato nel proprio archivio) che i grandi nomi della Magnum hanno scattato in più di cinquant'anni.

Preziosi i materiali e "preziosa" anche l'impaginazione pordenonese della mostra, curata da Giancarlo Pualetto. Attorno a un pallone: esultanze o solitudini di bambini in periferie di cittadine industriali inglesi o in un pezzo di cortile in un posto sperduto del Cile (David Alan Harvey, 1987), o mentre cade

la neve in un campetto improvvisato in Russia (Carl de Keyzer, 2001). Pochissime le maglie e insegne delle squadre e indossate da un padre mentre fa addormentare il suo bambino (Thomas Hoepker, 1998) o dipinte sulle sagome in legno di un vecchio calcetto (Martin Parr, 1997). E c'è anche il calcio di una splendida Marilyn, (Bob Henriques, 1959), incurante del suo abito fasciato.

La mostra sarà aperta fino al 2 aprile, con i seguenti orari: feriali, dalle ore 16.00 alle 19.30, festivo dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.30. Visite guidate per gruppi e laboratori per le scuole e, per Sabato 25 marzo, alle ore 16.00, un originale "Merenda in Galleria" dedicata a bambini e genitori. E, inoltre, la proiezione di due film che prendono spunto dal mondo del calcio. Mercoledì 15 marzo ore 17.30, "Das Wunder von Bern" Il miracolo di Berna, ambientato nella Germania del dopoguerra e Mercoledì 22 marzo, ore 17.30 "Bend it like Beckham" il famosissimo Sognando Beckham. Le proiezioni saranno in lingua originale con sottotitoli in italiano. Per Informazioni [cicp@culturacdspn.it](mailto:cicp@culturacdspn.it) e [irse@culturacdspn.it](mailto:irse@culturacdspn.it)

L.Z.



Musei che crescono  
Istria dei miracoli



Zavagno e Bazzana  
Dialoghi con lo spazio

ESPRIT.  
UNA BELLA IDEA  
PER TUTTE  
LE TUE IDEE.



Messaggio pubblicitario.

**ESPRIT**

Main Partners



UN MONDO DI SERVIZI  
PER CHI HA DA 18 A 30 ANNI.

Esprit è musica, viaggi, svago, con in più tante soluzioni bancarie pensate per chi, come te, studia, lavora e si diverte. Un mondo di vantaggi ti aspetta. Informati subito presso tutte le nostre Filiali.

Presso le Filiali sono a tua disposizione i Fogli Informativi riportanti le condizioni economiche praticate.

[www.programmaesprit.it](http://www.programmaesprit.it)

**FRIULCASSA**  
CASSA DI RISPARMIO REGIONALE

## I SENZA STORIA DI CARLO LEVI PITTORE

Una mostra al Museo Civico Ricchieri in occasione della rassegna dedicata a Anita Desai

L'occasione che "Dedica" numero dodici mette quest'anno in atto – quella di incontrare Anita Desai, scrittrice indiana nota in tutto il mondo per i suoi splendidi, avvincenti, meditatissimi romanzi – è anche una magnifica ragione per riscoprire – o scoprire, per i più giovani – un nostro grande autore, che è Carlo Levi, lo scrittore – si sa – del *Cristo si è fermato ad Eboli*, ma anche di altre importanti opere del Novecento italiano, da *Paura della libertà* a *l'Orologio*, da *Le parole sono pietre*, a *Tutto il miele è finito* e molto altro ancora, autore di straordinaria souplesse stilistica messa al servizio di una narrazione, e di una riflessione, che si centrano sempre su temi antropologicamente e socialmente fondamentali.

Ciò capita perché – ragione occasionale, anche se importante – Anita Desai ha scritto la prefazione alla traduzione inglese dell'opera di Levi *Le parole sono pietre*, pubblicata a Londra dalla Hesperus Press Limited nel 2005; ma anche perché – ragione più profonda – vi è affinità tra lo scrittore italiano e la scrittrice indiana nell'attenzione che ambedue pongono – certo, in maniera diversa in rapporto alle diverse storie personali e ai diversi ambienti – a coloro che sono "prima della storia" o "senza storia", alle moltitudini che sono oggetto, non soggetto delle cosiddette "res gestae".

Il Levi che si incontra a Pordenone, tuttavia, non è il Levi scrittore, ma l'altro Levi, altrettanto importante, cioè il Levi pittore.

È una mostra di quadri, infatti, quella che nell'ambito di "Dedica" viene presentata dal Civico Museo Ricchieri, ma una mostra di quadri particolare: opere quasi tutte dipinte da Levi ad Aliano, il borgo lucano in cui il pittore-scrittore fu confinato nel 1935 a causa della sua attività antifascista nelle file del movimento "Giustizia e Libertà", che egli aveva collaborato a fondare assieme ai fratelli Rosselli, poi trucidati da sicari fascisti in Francia.

Sono opere che incarnano esattamente quell'attenzione ai "senza storia" cui prima accennavamo: ragazzi del paese, pastori, donne, umilissima gente che Levi aiutava anche nella sua qualità di medico, mentre ne dava, in pittura, un'immagine indimenticabile, concretata in una fedeltà realistica che tuttavia intendeva esaltare, di queste figure, l'umanità essenziale, primaria, miticamente riconosciuta oltre le violenze della storia, e di un regime allora e laggiù incarnato in una gretta, avida piccola borghesia.

Accanto ai quadri lucani, alcune altre opere, datate ai primi anni cinquanta, testimoniano il costante interesse di Levi per la questione meridionale: quadri come il *Ritratto di Danilo Dolci* o il *Lamento per Rocco Scotellaro* sono esempi di un realismo espressionista, che ha assunto, senza alcuna forzatura dogmatica, anche un'intenzione nitidamente pedagogica.

Ma naturalmente, accanto ai quadri, niente vieta che si leggano i libri, e non solo il celeberrimo *Cristo*, ma anche tutti gli altri, poiché Levi è uno scrittore sempre assai stimolante: anche se, va detto, certe sue opere sono ormai da tempo – e vergognosamente – fuori catalogo.

Giancarlo Pauletto



## ANITA DESAI PROTAGONISTA DI "DEDICA" L'INDIA E IL MONDO NEI SUOI ROMANZI

Dal 4 al 18 marzo a Pordenone la rassegna *Dedica*, con protagonista la grande scrittrice indiana. Proposte di grande qualità, dal teatro alla musica ai convegni, ma soprattutto l'occasione di immergersi nella nitidezza e forza della sua scrittura

La lettura di un libro è una cosa, la presenza dell'autore in un contesto di lettori è un'altra. Mi sono sempre sentito lontano da ogni forma di "culto personalistico" dello scrittore tanto da non possedere nemmeno un libro firmato o dedicato, ma sono convinto che la presenza dell'autore possa avere un ruolo importantissimo se genera un'attenzione attorno al suo mondo, il solo modo forse per capire davvero qualcosa di lui. Mi pare che valga questa considerazione per iniziative come *Dedica* e in particolare per l'autrice indiana che quest'anno onora la città di Pordenone, se il suo arrivo è occasione per scavare fra le pagine, aprirsi ad altri modi di sentire, seguire percorsi che finiscono per portarci in luoghi inattesi. La Desai ci porta da tante parti, e in ciò sta forse il suo fascino e la sua difficoltà. Scrittura lineare, se è per questo, talvolta lentissima e minuziosa, ben lontana dallo stile più mosso e a tratti difficile da catturare di altri scrittori indiani, ma la difficoltà resta. È come una rete di problemi che ti aspetta una volta varcata la porta accogliente di una gentile signora anziana con i capelli grigi, di quelle che hanno una famiglia, figli, che ti offrono il thè, ma che appena iniziano a parlare rivelano una complessità di pensiero, una finezza e una lucidità nella percezione delle cose che ti stupiscono.

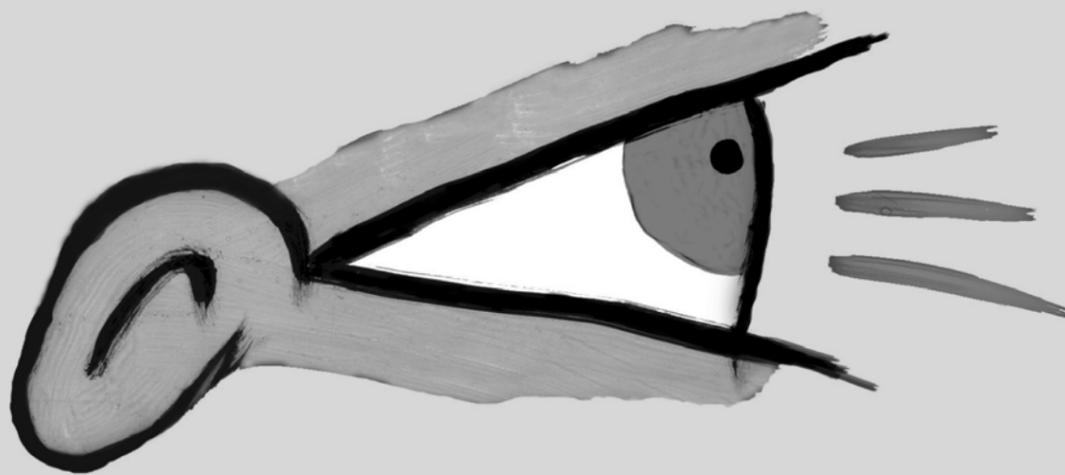
Ti aspetti la pacatezza della tradizione e della famiglia, senza troppi spigoli, e ti ritrovi a ragionare di incontri fra culture, di dimensioni globali, della tragedia e della preziosità del quotidiano. Ti aspetti l'India e ti ritrovi nel mondo. Già la biografia avrebbe dovuto metterci in sospetto: nata in India, padre bengali, madre tedesca, residente negli Stati Uniti, di casa in Messico, la Desai sembra incarnare in sé quel destino di mondialità che tante volte emerge dai suoi scritti. Il confronto Occidente Oriente, infatti, è il primo di quei temi grandi di cui dicevamo: in *Notte e nebbia a Bombay* leggiamo di europei in cerca di salvezza in India, un ebreo perseguitato in fuga dal nazismo. La morte viene dall'origine, la generazione nuova uccide quella precedente e non c'è scampo, come in una tragedia greca: Baumgartner viene ucciso paradossalmente da un hippy tedesco che appartiene alle nuove forme di migrazione "spirituale". Questi sorprendenti ricordi geografici, sul piano più concreto forse della storia, si ritrovano anche in *Viaggio a Itaca* che affronta il tema in forma più tradizionale, ripercorrendo con intelligenza le linee di Herman Hesse, scavando in profondità nel mito europeo della spiritualità indiana, cogliendo da tante prospettive la complessità di questo incontro pieno di ambiguità. Ma *Digiunare-Divorare*, l'ultimo romanzo, rivela un'agilità intellettuale incredibile della Desai che sa portare questo tema nella realtà dei nostri

giorni, riproporci le ambiguità del globale attraverso la lente della famiglia, del cibo: l'anoressia e la bulimia dell'Occidente sono osservate senza sconti, ma anche la rigidità della società indiana viene riflessa nello stesso specchio fino a scoprirne inattese analogie. Ad allineare i tre romanzi, con qualche forzatura cronologica, ecco venir fuori una saga in cui la storia fa da sfondo, mai ben compresa dagli individui che finiscono per essere vittime: il desiderio di molti personaggi è di essere lasciati in pace, di vivere le loro esistenze anche piccole senza essere chiamati in causa.

La famiglia è l'altro livello che la Desai ci chiama ad osservare con acutezza, la famiglia indiana che lei ricorda, con le sue piccolezze, le sue ostinazioni, i sottili lacci che legano gli individui, soprattutto quelli più fragili, soprattutto le donne. È lì che tante volte si decide un destino, che il singolo si trova incatenato ad un ruolo, ad un dovere (il parente malato, il fratello disabile), è lì che nascono spesso incomprensioni, rancori per chi ha avuto destini diversi, magari è andato altrove: su queste linee si leggano *Chiara luce del giorno* oppure molte pagine di *Digiunare divorare*. E il livello del singolo allora, lo spazio intimo che ciascuno chiede, lo sforzo di ritagliare se stesso senza far male agli altri, di pensarsi, di proteggersi. È un interesse che prende le mosse da lontano, da quel *Fuoco sulla montagna* del 1977 che viene riproposto in questi giorni in una nuova traduzione italiana e che racconta di una vecchia e saggia bisnonna fuggita nella solitudine dell'Himalaya ma costretta a rimettersi in gioco dall'arrivo di una nipote curiosa della vita. Ecco, ecco la gamma completa di piani che la Desai dispiega, da Oriente a Occidente, dal singolo alla globalizzazione verrebbe da dire: ogni interstizio fra i romanzi è colmato da un racconto, icastiche immagini che sanno fotografare una intuizione originale: una generazione nuova che vive sui tetti di Bombay cercando una propria indipendenza, una sosta improvvisa in mezzo all'India, un arrivo inaspettato.

Sembrano cose piccole, *Polvere di diamante* appunto, ma resti perplesso perché senti che dietro c'è un senso più grande, una capacità di coniugare domande grandi, senza nazione e senza confine, con situazioni specifiche, magari piccole. C'è l'India e non c'è l'India, nei romanzi della Desai, allora, perché come i grandi scrittori ogni frase, ogni racconto travalica il suo contesto e coinvolge ognuno di noi. Lo stupore allora, se c'è, è nell'aspettarsela indiana e nel trovarla universale, che come è noto è un gran bello stupore per chi legge.

Paolo Venti



# VIDEOCINEMA & SCUOLA

## 22° CONCORSO INTERNAZIONALE DI MULTIMEDIALITÀ 2005 - 2006

### APERTO A STUDENTI DI SCUOLE E UNIVERSITÀ

promosso da



con il patrocinio di *Terry Davis*  
Segretario Generale del Consiglio d'Europa

## PREMIAZIONE

### Domenica 2 aprile 2006 ore 10.00

Auditorium Concordia - via Interna 2 - Pordenone

con la partecipazione di



con il sostegno di



Informazioni

Centro Iniziative Culturali Pordenone - Via Concordia, 7 - 33170 Pordenone Tel. 0434.553205 - Fax 0434.364584 - [www.culturacdspn.it](http://www.culturacdspn.it) - [cicp@culturacdspn.it](mailto:cicp@culturacdspn.it)

## SUDAWA BAMBINA CHE SARÀ SCIAMANO

*Ritorno alle origini  
nel libro della cantante  
ed ex modella africana  
Aminata Fofana*

**A**minata Fofana, una bella voce, una carriera di modella a Londra e a Parigi, e ora un libro, pubblicato da Einaudi, nella serie Stile Libero Big. Sembra solo la fortunata carriera di una personalità eclettica, nata nella Guinea Conakry e approdata alle scintillanti passerelle multimediali europee. Ma non è così. Aminata ha scelto di vivere a Roma e l'italiano le è entrato dentro così visceralmente da diventare la sua nuova lingua, quella nella quale ha scritto "La luna che mi seguiva".

Anche in Italia inizia a farsi strada un nuovo tipo di scrittura, un modo diverso di narrare in una lingua che non è quella originaria dello scrittore, non quella della sua famiglia. Ma se c'erano già diversi esperimenti più o meno riusciti di libri scritti da alcuni degli stranieri che negli ultimi vent'anni hanno iniziato a popolare le grandi città italiane, il racconto di Aminata è un'altra cosa. Prima di tutto perché non narra le vicende di un'immigrata, anche se la sua esperienza personale non se ne discosta tanto, pur con il successo che ne è conseguito in campo musicale e della moda. Questa giovane donna africana non scrive il suo incontro con il mondo occidentale, le sue esperienze nella migrazione, ma ritorna alle origini in modo personale, conducendo il lettore nel suo villaggio nativo, per guardare una realtà senza tempo con gli occhi di Sudawa, una bambina sciamano. Aminata lo fa usando un linguaggio che lei definisce "senza mediazione". Sudawa è la protagonista di un racconto che ha una certa aura di favola ma che è anche racconto di formazione. La bambina africana si deve confrontare con un destino straordinario, che la segna come erede di un nonno sciamano. È lei che viene prescelta dai totem del suo villaggio, attraverso segni misteriosi, lei che è solo una femmina e, come tale, di solito esclusa da questa missione. La responsabilità che un po' alla volta passerà dalle spalle del nonno alle sue è enorme, perché Sudawa diventerà la depositaria della magia bianca, quella che difende il villaggio e i suoi abitanti dalla malvagità delle subaha, le streghe che vivono solo per esprimere i loro riti neri e distruggere così la pace della gente comune.

La guida del nonno, accanto alla forza interiore, aiutata dai segni e dagli amuleti che la proteggono, fanno di Sudawa una predestinata che deve però superare delle dure prove prima di essere degna del suo compito.

La descrizione dei luoghi è senz'altro quella del villaggio d'origine dell'autrice, un posto in cui ritorna volentieri per rivivere una pace perduta, una dimensione dove il tempo si è fermato e nel quale la nostalgia l'ha ricondotta, grazie alla scrittura.

**Martina Gheretti**



ALEX KATZ-LEIGHT (DALLA COPERTINA DEL LIBRO)

# LA SORPRESA DI UNA VITA CHE NASCE NEL NUOVO ROMANZO DI VILLALTA

*In libreria il secondo romanzo dello scrittore pordenonese. Una coppia che sta per avere un figlio e la storia a ritroso di loro scelte, decisioni prese e subite, la cui ultima ragione resta inconoscibile. Ma poi la sorpresa di una nuova vita*

**"C**hissà cosa crede di aver capito, questo ragazzo, chissà che cosa ha capito veramente": il romanzo di Gian Mario Villalta *Vita della mia vita* (Mondadori, in libreria dal 21 febbraio) si conclude – e non si tratta di caso – con un dubbio. Un giovane poliziotto, dopo aver aiutato Giò e Marilina, i due protagonisti della vicenda, interpreta le azioni confuse dell'uomo come sintomi di un'alterazione chimica: troppo poco egli conosce dell'intera storia, e, attenendosi solo a quel che gli appare davanti, elabora la sua errata congettura. Quello che il giovane poliziotto compie è l'estremo atto di una catena di situazioni che attraversano il libro, e che ne costituiscono la sostanza: egli ha visto una cosa nella sua superficie, ne ha formulato un'interpretazione, che ha orientato i suoi comportamenti, producendo inevitabilmente una serie di cause: di tutto ciò, però, la fondatezza è assolutamente precaria. Analogamente, nella vita di tutti i giorni noi ci accontentiamo di muoverci a tentoni nell'afferrare la serie di segnali che vengono dai lineamenti esterni del mondo, per produrne un senso; ma *Vita della mia vita* è un romanzo, e il compito che il romanziere si assume è di andare oltre, è quello di esplorare quanto sta dietro il brutale accadere degli eventi.

**La chiave di lettura che Villalta sembra voler suggerire** per questa operazione è, all'inizio, storica: risalire, cioè, dagli eventi che percepiamo, a quelli che stanno prima, per verificare se il recupero della consequenzialità sia lo strumento che consenta di attribuire il giusto senso alle cose. È così che il romanzo si svolge come una intricata serie di flash-back che vengono innescati da gesti e pensieri che appartengono ai due protagonisti, nel corso del viaggio-odissea che costituisce l'ossatura del testo, un percorso tra Monfalcone e Pordenone, ostacolato dagli ingorghi del traffico automobilistico. Avviene dunque che un dato apparentemente semplice, chiaro – una coppia che cerca di raggiungere velocemente un ospedale, perché la donna deve partorire – si complica nell'intersecarsi della rete delle ragioni che hanno portato i due ad essere lì, che è poi la somma delle loro esperienze, delle vicende che i due hanno attraversato negli anni precedenti. Il primo effetto di questo percorso a ritroso, il risultato più duraturo e decisivo, non è, però, costituito dalla chiarificazione maggiore delle cause, ma dal cambiamento totale, progressivamente determinato, di quello che stiamo vedendo, che non è (si ripropone per il lettore il difetto prospettico del poliziotto) ciò che apparentemente sembra: il bambino che Marilina attende non è di Giò, il quale, peraltro, è anche l'unico che possa prepararsi ad assumere il compito della paternità. Infatti, Marilina, poco prima di conoscere Giò, è stata fecondata artificialmente. Sul fatto della fecondazione assistita s'innestano due percorsi diversi, relativi ai diversi ruoli che Marilina e Giò si accingono ad interpretare. L'iti-

nerario di Marilina è quello della scelta della maternità ed è tutto da ricostruire andando all'indietro, nelle ragioni che l'hanno condotta alla sua decisione. Quello di Giò è invece un percorso di acquisizione, tutto costruito, quindi, "dopo": dopo l'aver appreso che la donna di cui si era innamorato era incinta, né di lui né di un altro. Maternità e paternità divengono così concetti naturali, culturali, emotivi, scelta e destino contemporaneamente, situazioni che svelano la fragilità di due individui moderni e colti che verificano di non possedere gli strumenti, di non essere in grado di afferrare e comprendere la massa di vicende che li riguardano.

**Ma, ancora più in profondità, la ricerca** a ritroso delle ragioni delle cose, via via che procede, si rivela sotto tutti gli aspetti – non solo quindi nei confronti della questione della nascita del bambino di Marilina – tortuosa, intrinsecamente votata alla sconfitta: più che portare a chiarimenti, determina complicazioni; negli atti che hanno segnato le vite di Giò e Marilina – ci sono state scelte, svolte, decisioni prese e subite, la cui ultima ragione rimane, in definitiva, ignota e inconoscibile. Perché Marilina ha provato, per una volta ancora, la Fivet? Perché Giò è tornato dal Messico? Questi, e altri interrogativi ancora, rimangono aperti, almeno se si ritiene, appunto, che sia risalendo all'indietro la catena del tempo che le cose si chiariscano. In realtà, lo spazio svuotato dalla fiducia in una spiegazione causale, si colma della scrittura. Qui – è un fatto che è già stato notato da alcuni importanti lettori di *Tuo figlio* (il libro precedente di Villalta) – entra in azione la matrice originariamente poetica della scrittura di Villalta, che agisce, fondamentalmente, per capacità connotative. Giò e Marilina agiscono collocati all'interno di un tessuto di umori ambientali e personali che sembrano plasmare le decisioni oltre ogni ragionevolezza, e la scrittura di Villalta asseconda questo potere trasformante.

**In questo senso, le pagine più dense** del romanzo sono proprio quelle incentrate sui viaggi e sulle interazioni uomo-ambiente, dal pellegrinaggio di Marilina e della sorella nella Repubblica ceca, alle tappe del percorso sempre più allucinato che Giò e Marilina compiono nella (apparente) normalità della terra friulana. Destinato ad interpretare per approssimazione, collocato in una trama di influenze della quale non è che una parte, e che la scrittura romanzesca cerca di suggerire (per evocazione più che per causalità; in quanto scrittura, non come retorica del ragionamento), l'essere umano è tuttavia rinnovato e plasmato dagli eventi, che si combinano in modo tale da prenderlo di sorpresa. La vita che nasce – al di là di tutto quello che la precede – è la sorpresa dell'esistenza: e così, non è senza significato che tutta la storia si svolga alla vigilia di Natale.

**Piervincenzo Di Terlizzi**

# DIVERSI SGUARDI

8 aprile / 14 maggio 2006  
Galleria Sagittaria  
Via Concordia 7, Pordenone

Centro Iniziative  
Culturali Pordenone

Con il sostegno  
Regione Autonoma  
Friuli Venezia Giulia

In collaborazione  
Centro Culturale Casa  
A. Zanussi Pordenone

Con la partecipazione  
Banca Popolare FriulAdria

MAX BUSAN

PIERPAOLO DE BONA

CLAUDIO MRAKIC

SABINA ROMANIN

STEFANO TESSADORI



IL PORDENONE - 1512-1515

## MUSEI RIALLESTIMENTI E ACQUISIZIONI SENZA CLAMORI GRAN SEGNO DI CIVILTÀ

Due eventi importanti hanno segnato il febbraio pordenonese: l'apertura delle prime sale del Museo archeologico di Torre e il riallestimento del secondo piano del Museo Ricchieri, dedicato al Pordenone e alla sezione di scultura lignea

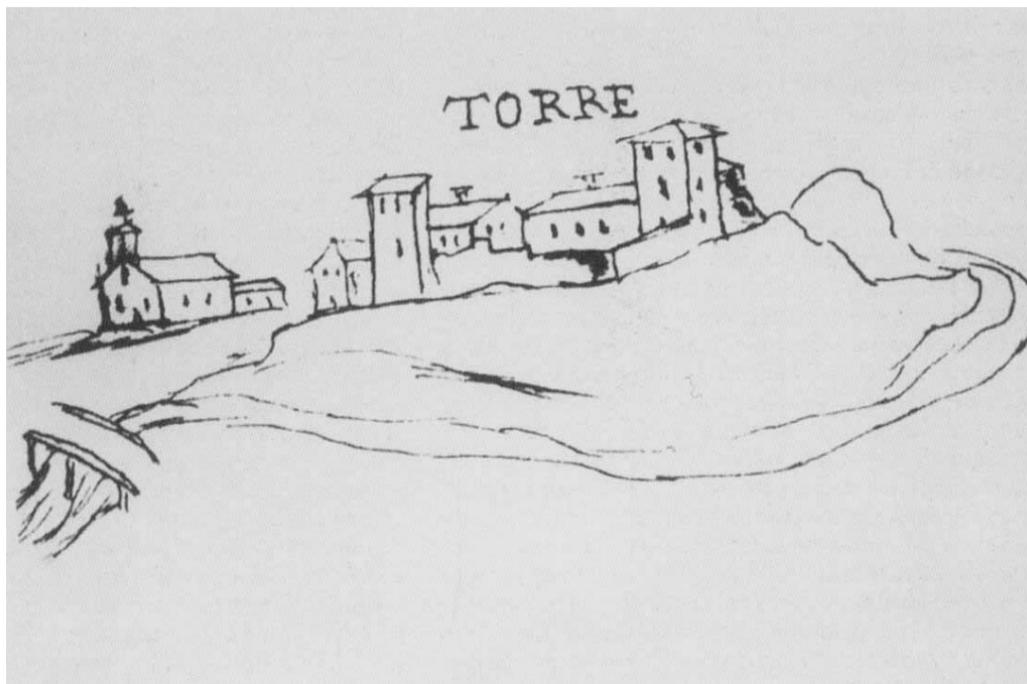
Eventi attesi da tempo, e tali da costituire un importantissimo contributo alla qualificazione della città di Pordenone: dico semplicemente "qualificazione", non "qualificazione culturale" poiché è chiaro, almeno secondo me, che una città è un organismo unitario, è un corpo dove è necessario che tutto funzioni al meglio perché si possa dire che il corpo medesimo è sano.

E la cultura, in questo corpo, non è "uno" dei valori, ma è il valore che riassume tutti gli altri, è il precipitato complessivo di tutte le altre attività nel momento stesso in cui è anche la premessa per il loro dispiegarsi più efficace e sicuro.

Musei e loro funzionamento, biblioteche e loro funzionamento, cinema, teatro, editoria e loro funzionamento, associazionismi e loro funzionamento non sono solo dei "servizi", sono in realtà il segnale più limpido e chiaro del grado di civiltà di un paese, di una città, di un territorio.

Ecco perché c'è da godere ogni volta che un'intrapresa come quella del Museo di Torre o del Civico Museo Ricchieri giunge a buon fine. C'è, come città, da esserne contenti, anche se poi magari, in rapporto alle singole soluzioni – di collocamento, di allestimento, di presentazione – si può trovar da discutere. Qui entrano in ballo infatti propensioni e considerazioni disparate, che non è affatto necessario vadano sempre a collimare in giudizi ecumenici.

Personalmente, ad esempio, ritengo che l'allestimento del Museo di Torre sia un po' trop-



po incombente per i miei gusti, ma ciò dico non conoscendo gli elementi di rigidità e d'ingombro che andavano risolti in partenza; in ogni caso la possibilità finalmente data di vedere i reperti archeologici che da tanto tempo aspettavano di poter essere considerati dai loro legittimi proprietari, cioè i cittadini, è cosa che va assolutamente pregiata e sottolineata, e di sicuro lo sarà ancor più quando anche tutte le altre stanze potranno essere aperte.

Per intanto godiamoci il sito e il recupero della costruzione, certamente cose tra le pregevoli che si trovano nell'ambito pordenonese; apprezziamo anche la

chiarezza del percorso, che conduce il visitatore a scoprire la sua antichissima storia; apprezziamo, in particolare, i preziosissimi frammenti di pittura romana la cui bellezza è singolare e fa riflettere sulla storia della villa da cui provengono.

Apprezziamo, anche, quanto il castello recuperato possedeva di suo, la stanza delle grottesche e in particolare la bella annunciazione di Gianfrancesco da Tolmezzo, vista finora solo in riproduzione: ma è ben diverso, e quasi commovente, lo spettacolo del muro dipinto, nonostante le lacune.

Considerazioni non molto diverse da queste valgono per

il riallestimento del secondo piano del Museo Ricchieri, dove trovano finalmente ottima collocazione le opere del Pordenone in possesso della città, e anche talune altre opere che sono state concesse in comodato dalla lodevole generosità di enti pubblici e privati, Banca Popolare FriulAdria in primis.

Constato sempre con meraviglia e alquanto dispetto il fatto che questo autore non venga mai compreso tra quelli che le varie iniziative d'arte proposte da giornali e riviste offrono ai loro lettori.

Pur con i difetti che si voglia, mi pare difficile ammettere che

il Pordenone sia autore da considerare secondario: basterebbe la potenza eccezionale della sua ritrattistica, sparsa tra affreschi e tele, a determinarne l'eccellenza poetica, e a meritargli un posto tra i grandi, anche a non voler considerare, tra altre riuscite dello stesso genere, l'intima, limpida acutezza lirica di una sequenza quale quella delle quattro tavole del fonte battesimale di Pordenone, dove realmente il pittore dà una delle massime prove di sé, riuscendo ad una sintesi affascinante tra il suo mai dimesso realismo dinamico e senso veneto del paesaggio.

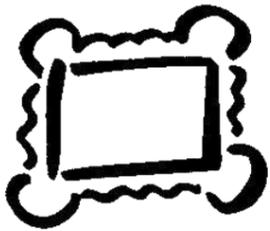
Attorno e accanto al Pordenone, com'è giusto, la sezione di scultura lignea si esprime in tutta la sua preziosità e bellezza, dichiarandosi apertamente come uno dei maggiori e più importanti nuclei di arte antica esistenti in regione, tale da meritare un'attenzione appassionata, e un viaggio anche da lontano.

Se posso esprimere una sensazione personale, dirò che, dopo la visita, mi sono figurato quale avrebbe potuto essere la reazione di un visitatore anche rapido, ma non disattento all'arte: di compiacimento, io credo, e anche di ammirazione per una città che non è grande, ma che riesce ad esporre così bene, così ariosamente i suoi per nulla trascurabili capolavori.

Dunque eventi di cui dichiararsi soddisfatti, e da cui partire per tutto l'altro – e non è poco – che resta da fare.

Giancarlo Pauletto

### CINQUE SGUARDI



## ISTRIA UNA TERRA DI MEZZO SOLCATA DA GRANDI FERITE

Storia tormentata ma anche molti segnali di apertura al futuro in un libro del giornalista Rai Stefano Tomassini

Ecco un libro che ha radici lontane. Radici che affondano nella primissima infanzia dell'autore, quando sentiva parlare di *istriani* – parola pronunciata a mezza voce, quasi a volerne sottolineare l'aura di mistero – e, inconsapevolmente, intuiva che quell'aggettivo non poteva avere lo stesso significato di *siciliani* o *lombardi*. Aveva qualcosa in più: qualcosa che percepiva senza comprendere. Si è sviluppata allora, in Stefano Tomassini – giornalista Rai e autore televisivo – una curiosità che negli anni è andata trasformandosi in vero e proprio innamoramento nei confronti dell'Istria, "terra di mezzo" dal fascino discreto e riservato, diventata per lo scrittore un vero luogo dell'anima.

Tomassini, che non è nuovo a questo genere di "amore" per i luoghi (il titolo di un suo libro pubblicato qualche anno fa è *Amor di Corsica*), è arrivato così ad *Istria dei miracoli. Viaggi in una terra di mezzo* (il Saggiatore, 2005): una appassionata ricerca delle radici di una realtà difficile che prende la forma della narrazione di viaggi nello spazio, nel tempo e soprattutto nella memoria.

Istria dunque come terra di mezzo, penisola protesa tra "monti rocciosi e il mare luminoso", come la Trieste di un verso di Umberto Saba; terra di confine, luogo di passaggio e sosta di culture diverse che hanno lasciato segni di civiltà ma anche ferite profonde, difficili da rimarginare. Lo scrittore ha voluto guardare in faccia questa storia tormentata e drammatica, cercando di indagare, di sapere, "senza pretendere di concludere".

Proponendo sui problemi istriani una linea di riflessione profonda ma senza toni esasperati, Tomassini trascina il lettore nei suoi percorsi con un linguag-



gio immediato, attraverso le testimonianze, i racconti diretti dei protagonisti. E riesce a raggiungere obiettivi insperati come quello – sottolineato da Maurizio Tremul – di "dar voce alle speranze degli esuli, ma anche dei rimasti cercando di unire questa famiglia divisa dalla storia, senza dimenticare, ma in un quadro prospettico europeo". Perché se è vero che "siamo ancora in un tempo di mezzo che contiene, sì, molte speranze, ma anche molti rischi" spiega l'autore, è anche vero che si tratta di un tempo aperto ad un futuro nel quale si concretizza la speranza di un'Istria multiculturale.

A questo punto la definizione *Istria dei miracoli* svela il suo mistero. Tomassini parte dal presupposto che "...inseguendo una sola nazionalità, non si acchiappa mai l'Istria, né tutta, né in parte...": allora il miracolo si riconosce nella convivenza e nell'incontro quotidiano di più identità. Nella lingua e nella cultura italiane ancora diffuse in Istria e considerate patrimonio comune. Nella riconciliazione e collaborazione fra gli esuli e i rimasti. Nel ritrovarsi e scoprirsi diversi eppure uguali a se stessi, con un'altra nazionalità, un altro passaporto, ma sempre istriani. Come esclama Libero, il famoso oste triestino, nella sua storia narrata da Gaetano Longo: "Gli istriani sono istriani e basta".

Ma c'è un altro miracolo che non va dimenticato: ed è quello compiuto dallo stesso Stefano Tomassini con questo libro, che realizza il suo desiderio di "mutare quell'aggettivo scoperto da bambino in sostantivo e in persone: gli istriani". Vale a dire, le persone che ha incontrato e che gli hanno raccontato – con le loro storie – la Storia. E che oggi sono i suoi più cari amici. Maria Simonetta Tisato

"Diversi sguardi" è il titolo della prossima mostra alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone che si aprirà sabato 8 aprile. Presenterà cinque artisti operanti in discipline tra loro ben differenziate e appartenenti a diverse province del Nordest: Gorizia, Pordenone, Belluno. Max Busan-pittore, Claudio Mrakic-scultore, Stefano Tessadori-architetto, Sabina Romanin-pittrice, Paolo De Bona-fotografo.



## UN ITINERARIO TURISTICO EUROPEO SEGUENDO TRACCE DEI LONGOBARDI

Presentata alla Bit di Milano, nel visitatissimo padiglione del Friuli Venezia Giulia, la regione virtuale europea "Longobardia". Cividale del Friuli e Brescia i pilastri di una rete di siti candidata a diventare patrimonio dell'umanità

Un sistema turistico interregionale che collega idealmente i siti di matrice longobarda sull'asse Cividale del Friuli-Brescia, rispettivamente inizio e fine dell'esperienza storica del Regno longobardo in Italia. È questo il nocciolo del progetto "Longobardia - Regione Virtuale Europea", presentato ufficialmente all'edizione 2006 della Borsa Internazionale del Turismo di Milano.

Per quanto riguarda aspettative e prospettive del Friuli Venezia Giulia il progetto, "benedetto" anche dal Ministero per i beni culturali, può definirsi a tutti gli effetti strategico e coerente con la filosofia di stimolare lo sviluppo economico della regione attraverso la valorizzazione delle eccellenze di quest'area. Cividale e Brescia, infatti, sono i pilastri di una "rete" di siti in Friuli Venezia Giulia, Veneto e Lombardia che il Ministero ha candidato al riconoscimento di "Patrimonio dell'Umanità" dell'Unesco.

«Il "tema longobardo", suggestivo e di grande successo nelle grandi mostre degli anni passati allestite a Cividale e Brescia, rappresenta un filone che consente lo sviluppo di azioni mirate di attrazione turistica e crescita economica lungo l'antica rotta di quel popolo dal Nord al Sud d'Europa - spiega Giovanni Lessio, responsabile della Comunicazione di FriulAdria, tra i promotori e sostenitori dell'iniziativa - per Cividale il progetto innesca l'opportunità di riorganizzare tutto il proprio sistema museale con la proposizione di straordinarie ricchezze fino ad oggi poco conosciute come il Te-



soro del Duomo, i Codici miniati e i reperti museali. Dovrebbe, inoltre, dare avvio ad una stagione di grandi investimenti strutturali e di valorizzazione degli ambiti storico-naturalistici incontaminati del Natisone e delle sue valli. Per il Friuli Venezia Giulia si tratterebbe di un primo passo verso la definizione di un più ampio "progetto d'area" di rilancio economico e turistico basato sulle eccellenze territoriali, secondo una strategia di valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale ed enogastronomico che FriulAdria condivide con la Regione».

Se la "Longobardia" diventa patrimonio dell'umanità quali

possono essere i risvolti economici? «Il fatto culturale - prosegue Lessio - innescherebbe conseguenze economiche di sviluppo delle aree coinvolte, con la necessità di adeguamento dei musei, di miglioramento delle infrastrutture, del potenziamento del sistema alberghiero e dell'ospitalità, di incremento dei servizi, di valorizzazione di prodotti tipici locali, di specializzazione nelle attività di ricerca e innovazione collegate all'Università, di incremento della multimedialità come fattore trainante della comunicazione. Un'intuizione che potrebbe rivelarsi vincente anche alla luce del fatto che i nostri Ministeri, per adeguare le proprie linee di azio-

ne ai più recenti indirizzi dell'Unione Europea, nell'assegnazione dei finanziamenti tendono a premiare proprio le "reti" transregionali di valenza internazionale, capaci di riqualificare le città, soprattutto quelle inserite nella candidatura Unesco».

Insomma la presentazione alla Bit di Milano si è rivelata un successo per i promotori dell'iniziativa: dal Comune di Cividale, alle Soprintendenze del Friuli Venezia Giulia, Veneto e Lombardia, al Comitato istituzionale "Cividale per l'Unesco", ai progettisti della Regione Virtuale: l'Associazione Longobardia (con i Forum delle associazioni di promozione del turismo sociale di Bre-

scia e il "Civitas Austriae" del FVG), alla Banca Popolare FriulAdria.

Nell'occasione il sindaco di Brescia, Paolo Corsini, ha evidenziato i valori dell'alleanza con Cividale e della "rete" nazionale, in un'ottica di assoluta valenza europea arricchita dal lavoro di definizione di una nuova identità europea che parta dalla rilettura critica di comuni elementi culturali. Attilio Vuga, sindaco di Cividale, ha sottolineato la bontà del lavoro svolto e dell'impegno profuso complessivamente da tutte le forze raccolte all'interno del Comitato istituzionale con un'ottica super partes che ora viene premiata. Ed ha citato gli altri luoghi regionali inseriti nella candidatura Unesco: Sesto al Reghena e i siti dei "castra" citati da Paolo Diacono (Cormons, Nimis, Artegna, Gemona, Osoppo, Ragogna, Invillino). Nel Veneto la "rete" si estende nelle province di Treviso, Padova, Verona, Vicenza e in Lombardia - oltre a Brescia e dintorni (Leno e Sirmione) - a Monza, Milano, Pavia e Varese.

Piena approvazione scientifica al progetto è venuta da una illustre esperta in materia longobarda, Maria Silvia Lusuardi Siena, dell'Università Cattolica di Milano.

Il presidente dell'Associazione Longobardia, Diego Scarbolo, ha precisato che la "rete" non sarà limitata ai siti candidati all'Unesco ma verrà poi estesa ad altre località italiane ed europee di matrice longobarda in modo da costruire un "corridoio geoculturale" che rientra nei piani dell'Unione Europea. C.S.

# LABORATORI DI LINGUA

**Sono aperte le iscrizioni ai corsi di**

**FRANCESE INGLESE SPAGNOLO TEDESCO**

**del Dipartimento di formazione linguistica e interculturale**

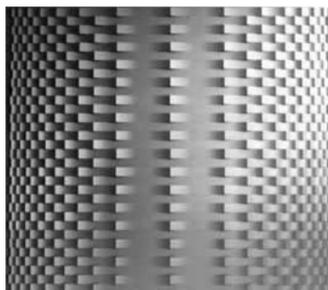
**dell'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia**

**Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone**

**IRSE Pordenone via Concordia 7**

tel. 0434 365326 fax 0434 364584 [www.culturacdspn.it](http://www.culturacdspn.it) [irse@culturacdspn.it](mailto:irse@culturacdspn.it)





NANE ZAVAGNO - ALLUMINIO - 1970

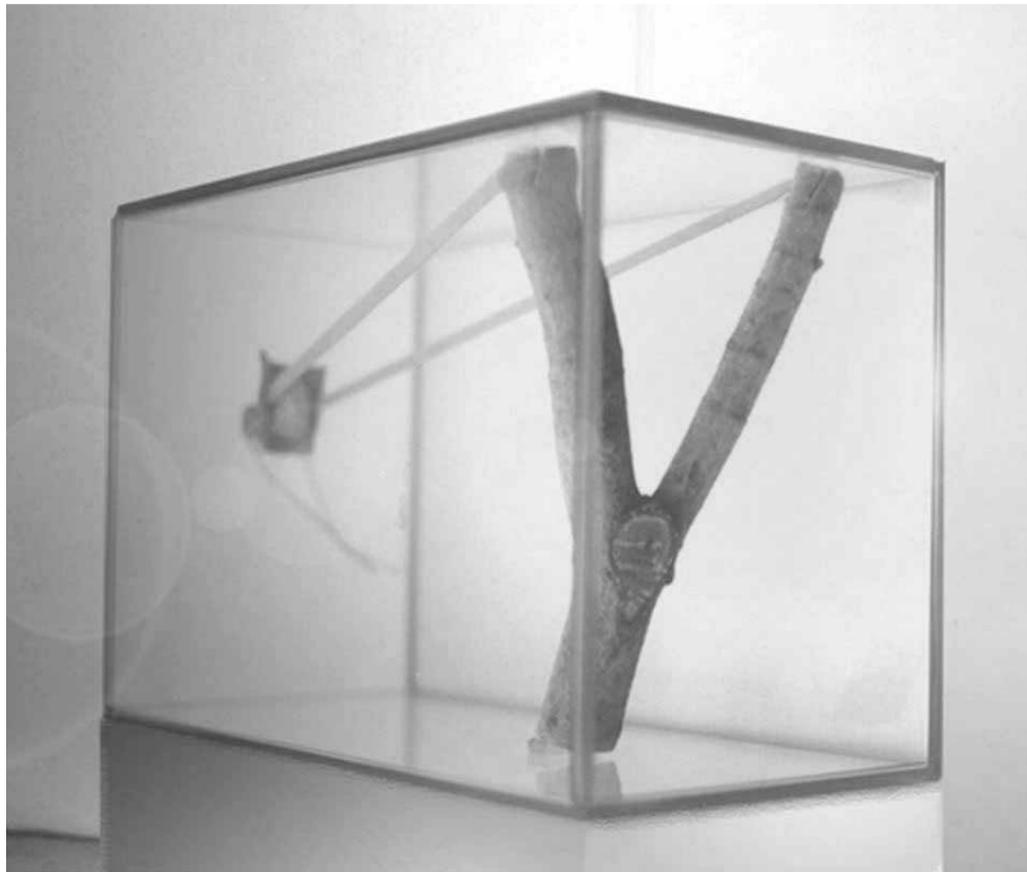
## NANE ZAVAGNO E MICHELE BAZZANA DIALOGANDO SU ARTE E TECNOLOGIA

*In mostra ai Colònos di Villacaccia due artisti rappresentativi di due diverse tendenze: quella che potremmo chiamare moderna e quella definita sperimentale per il suo carattere di ricerca sulla strada tracciata dalle neoavanguardie*

L'edizione in corso di "In File", la rassegna culturale organizzata dall'Associazione Culturale Colonos di Villacaccia di Lestizza, è dedicata alla seconda metà del Novecento. La prospettiva dell'analisi voluta da Federico Rossi, il direttore artistico, è ancora una volta quella dal basso, quella capovolta e divergente di chi, in Friuli, intende definire la propria identità confrontandosi con la tradizione e però anche con il presente. Tra le diverse iniziative organizzate per "In File 2006" è stata inserita una mostra intitolata "Altri / Viers, Altri / Versi", dedicata a due artisti della nostra regione, Nane Zavagno (San Giorgio della Richinvelda, 1932) e Michele Bazzana (Codroipo, 1979), rappresentativi di due diverse tendenze caratterizzanti la seconda metà del Novecento e gli anni più recenti: quella che potremmo chiamare *moderna* (nel senso che questo termine ha assunto nell'ambito dell'architettura novecentesca) e quella che potremmo definire *sperimentale* (per il suo carattere di ricerca sulla strada tracciata dalle neoavanguardie).

L'esposizione è stata inaugurata con un incontro durante il quale è stato presentato, per mezzo di proiezioni, l'intero percorso creativo dei due artisti, i quali, poi, hanno risposto alle domande del pubblico. Ne è scaturito un interessante scambio di opinioni da cui sono emerse le caratteristiche antitetiche presenti nell'arte d'oggi, da un lato ancora fedele all'idea di forma, dall'altro invece decisamente concettuale.

Nane Zavagno è da considerare senz'altro uno dei più importanti artisti friulani, ma



MICHELE BAZZANA - 9000 CM3 - FIONDA IN TENSIONE, TECA DI VETRO

non solo, della seconda metà del '900. Pittore, scultore, mosaicista, egli non si è mai accontentato dei risultati raggiunti e ha cercato costantemente vie nuove, strade diverse da quelle già battute, mettendosi ogni volta alla prova. È stato più volte notato che nel suo lavoro complessivo, molto articolato ma sostanzialmente coerente, si alternano il momento apollineo (che tende all'armonia, alla purezza del segno e della geometria) e quello dionisiaco (che muove verso l'espressione empatica, la gestualità, l'energia del colore). Va comunque sottolineato che in Zavagno è

riconoscibile un profondo legame con la natura e con le proprie radici (anche quelle del "saper fare" della tradizione alta dell'artigianato), ma al tempo stesso vi è pure un'attenzione costantemente vigile nei confronti della dimensione internazionale dell'arte, quella della ricerca di sempre nuove e più pregnanti soluzioni formali. Infatti nel suo lavoro è ancora ben vivo lo "spirito moderno" che ha percorso uno degli assi centrali del '900, quello per il quale l'arte si identifica con la ricerca di una *forma*, chiara, distinta ed essenziale: in essa il contenuto coincide innanzi

tutto con l'azione retinica e psicologica del percepire e dunque con la forma stessa, ora conquistata attraverso l'uso di materiali industriali (acciaio o alluminio), ora invece attraverso l'uso innovativo di tecniche antiche (ad esempio quella del mosaico). A segno di tutto ciò, in mostra, stanno proprio un "Allumino" e un "Rosone", realizzati per l'occasione: e in queste due opere il sapiente uso della modularità fa davvero coincidere, nell'atto del vedere, moderno e ancestrale.

Ben diversa la posizione di Michele Bazzana. Il suo lavoro parte dalla ineludibile le-

zione delle avanguardie storiche e di Duchamp, ma si caratterizza soprattutto perché sa affrontare in modo originale e arguto i temi più attuali della nostra cultura post-moderna. Per lui la *forma* è strettamente dipendente dall'idea, dal concetto che si vuole far emergere in modo aperto e non univoco: così la *forma* può anche essere quella di un oggetto trovato, bell'e fatto: sarà l'intenzione concettuale a darle un nuovo significato attraverso la decontestualizzazione e il paradosso. Ecco allora che Bazzana ci fa trovare in mostra un trapano che, pur funzionando a 220 volt, fa girare una dinamo che a sua volta fa accendere una lampadina da 12 volt; oppure ci presenta alcune margherite che vengono fatte girare vorticosamente dentro alcune ampole di vetro e, poco a poco, uno dopo l'altro, perdono i petali: titolo dell'opera "M'ama, non m'ama". Così, servendosi dello spiazzamento e dell'ironia, il nostro artista pone in campo il problema dell'arte in un mondo, come il nostro, in cui la tecnica tende a sostituire tutte le altre forme di costruzione di significato: egli produce oggetti tecnologici che però non hanno autentiche finalità tecnologiche, anzi mettono in evidenza le contraddizioni e le presunzioni della tecnologia (l'entropia nel caso del trapano, il surrogato della poesia nel caso delle margherite). Anche in tal modo, con queste strategie, l'arte d'oggi intende fare resistenza contro tutto ciò che vuole negarla. Forse sarà poco, ma l'importanza di tutto ciò sta pure nel fatto di dimostrare che qualcuno ancora non si è arreso.

Angelo Bertani

**PITTURA**  
1 9 7 6

- › IMBIANCATURA INTERNI ED ESTERNI CIVILI E INDUSTRIALI
- › COIMBENTAZIONI TERMICHE A CAPPOTTO
- › CARTONGESSI
- › STUCCHI E DECORAZIONI
- › RIPRISTINI E RISANAMENTI PER EDILIZIA

PITTURA 1976 - Via P. Sartor, 1 › 33170 Pordenone  
telefono e fax 0434 43703 › cellulare 348 7964347 › email: cipriantal@libero.it



# Pordenone Fiere

# Eventi 2006

## LA VETRINA DEL TEMPO

**14-22 gennaio\***

11° Salone dell'antiquariato di Pordenone

## FIERA DEL DISCO

**22 gennaio\***

14<sup>^</sup> Mostra-mercato del disco usato e da collezione

## SAMUMETAL

**9-13 febbraio**

13° Salone delle tecnologie e degli utensili per la lavorazione dei metalli

## FACTORY

Spazio-satellite sui nuovi materiali e loro applicazioni industriali

## ORTOGIARDINO

**4-12 marzo**

27° Salone floricoltura, vivaistica, orticoltura, attrezzature per giardini, parchi

## GAIA

**24-27 marzo**

2° Salone del benessere psicofisico, della bellezza e del vivere naturale

## FIERA DEL RADIOAMATORE

### HI-FI CAR

**29 aprile-1° maggio**

41<sup>^</sup> Fiera nazionale del radioamatore, elettronica, hi-fi car, informatica

## SAMUVETRO

**18-21 maggio**

3° Salone macchine utensili e sistemi per la lavorazione del vetro piano, curvo e cavo

## MULTIFIERA

**8-17 settembre**

60<sup>^</sup> Rassegna campionaria multisettoriale

## ZOW

**18-21 ottobre\***

6° Salone internazionale dei componenti, semilavorati ed accessori per l'industria del mobile

## RISO E CONFETTI

**28-29 ottobre / 4-5 novembre\***

6° Salone dei prodotti e servizi per gli sposi, il matrimonio e la nuova casa

## SICAILUX

**8-11 novembre\***

3° Salone internazionale componenti e accessori illuminazione

## RADIOAMATORE 2

**18-19 novembre**

9<sup>^</sup> Fiera del radioamatore, elettronica, home-computer

## MAGIE DEL NATALE

**7-10 dicembre\***

4° Salone del regalo

Le date possono subire modifiche. (\*) manifestazioni organizzate da terzi o in collaborazione con terzi.

Viale Treviso, 1 - 33170 Pordenone (Italy)  
tel. +39 0434 232111  
fax +39 0434 570415 - 572712  
e-mail: infofire@fierapordenone.it  
www.fierapordenone.it



**Pordenone Fiere**  
Fiera dell'Euroregione



## PAESAGGI E LUOGHI ARCHITETTONICI CON L'ESTETICA DEL BINARIO NEVOSO

Dalle Giornate sul paesaggio alla Fondazione Benetton ad un incontro con Ivan Theimer a Milano. Quando l'inserimento dell'opera d'arte è pensato per uno spazio non astratto ma determinato nelle stratificazioni di storie che lo hanno popolato

Niente entusiasmi olimpici né approcci di filosofica complessità allo sforzo atletico (come da recenti consuetudini letterarie). Nel discorso che segue si accenna, è vero, alla passione di chi scrive per lo sci di fondo, ma a me risulta del tutto ignoto il nirvana polmonare dei maratoneti; forse per questo nelle frequenti soste, fra un ansimare e l'altro, mi rimane molto tempo per osservare. E quando lo sguardo non è troppo annebbiato ad incantarmi è – da sempre – la presenza di quei due cunei d'ombra che s'allungano nel biancore dei cristalli di neve: i binari per la "tecnica classica".

Miracolosa la fissità delle loro linee – volumi per sottrazione – in un contesto di assoluta transitorietà; nel silenzio del bosco, incrinato solo dal vibrare degli sci, quei solchi paralleli a perdita d'occhio si negano quasi alla vista, pretendendo d'essere contemplati, capaci di tracciare il fragile sentiero che conduce alla sacralità di natura con maggiore nitidezza della più parte degli interventi paesaggistici nell'arte di oggi.

Questione di orizzonti: lontano dalle nevi di Asiago o del Cansiglio, la magia di quei due segni paralleli si disperde in sferragliante quotidianità. Eppure, il bisogno di inoltrarsi anche nei contesti di ogni giorno cogliendo i possibili segni di una dimensione dello spirito non pare essere del tutto episodico, a giudicare almeno dai propositi di eventi quali le *Giornate di studio sul paesaggio* dedicate a "Il sacro e il luogo" organizzate ai primi di febbraio dalla Fondazione Benetton a Treviso.



Vi si è parlato di sacralità delle acque e di "ierofanie", di pellegrinaggi e "reincantamento del mondo"; ovvero di come i luoghi si possano caricare di tensioni estetiche e di pensiero in ragione di una loro "densità di patrimoni di natura" ma anche di un'intima memoria del vissuto che li ha pervasi. A mancare, almeno nelle sezioni di lavoro cui ho assistito, l'arte contemporanea nei suoi rapporti con il luogo architettonico, nella sua eventuale capacità di elevare a *pathos* la percezione dello spazio urbano.

Esperienze possibili, che mi sarebbe piaciuto vedere analizzate lì e di

cui ho invece incontrato traccia qualche giorno dopo a Milano. Non all'arrivo in stazione centrale, dove pure l'accoglienza è stata memorabile – moltiplicato in un sipario di enormi volti sorridenti, di consistenza palpabilmente plastico-cerosa, il Leader mi osservava, amichevole e paterno –, ma all'Accademia di Belle Arti, dove si è parlato di scultura monumentale nei termini di "Dialoghi con lo spazio". All'incontro con gli studenti di Brera, organizzato da Gian Carlo Venuto, partecipava Ivan Theimer, che, con lo stesso tono appassionato ma privo di enfasi con cui ti può spiegare

come cucina i suoi ineffabili tagliolini ai funghi, ha espresso anche a parole – raccontando della realizzazione di alcuni suoi recenti progetti – i termini dell'incanto che si può destare inserendo volumi di marmo e bronzo in contesti di problematica complessità, a pochi metri da una tavola di Duccio da Buoninsegna o di fronte ad una *porta urbis* in forma d'arco di trionfo.

Il suo altare per la cattedrale romana di Massa Marittima è approdato al presbitero della chiesa lieve e inesorabile, come qualcosa che era già lì e chiedeva solo d'essere evocato; non diversamente – se non all'apparenza

delle forme –, la *Colonna di Place de la Victoire* a Bordeaux (un fusto di oltre 16 metri in marmo rosso dei Pirenei, sul cui basamento rilievi in bronzo simulano la presenza di battenti) si avvita su se stessa inserendosi come un ossimoro di elastica saldezza nei ritmi curvilinei ed irregolari della piazza, che la pavimentazione disegnata da Bernard Huet riconduce dinamicamente al proprio nuovo fulcro, monumentalmente individuato eppur già sottinteso.

Ivan Theimer la chiama semplicemente "colonna ubriaca", ma mi lascia ad occhi spalancati per l'articolazione del progetto, che prevede da parte di masse plastiche e dettagli figurati (immagini queste di una provocatoria finezza, sia nel modellato che nel colto recupero classico delle iconografie legate alla vite) un omogeneo intreccio con il luogo – Bordeaux la città del vino –, la sua cultura tradizionale e le sue stratificazioni recenti.

Tutto sta, infatti, nella distinzione fra *space* e *place*, nei termini inglesi dell'opposizione che ricordo d'aver sentito proporre in contesto architettonico da Robert Hughes: quando l'inserimento dell'opera è pensato per il luogo, cioè per uno spazio non astratto ma quale si è determinato nelle stratificazioni di storie, forme e pensieri che lo hanno popolato ed ancora lo animano, è implicito che se ne recuperi – ovunque ci si trovi – un'intima sacralità e che si possano trasformare in binari nevosi anche le rotaie di un tram. **Fulvio Dell'Agnese**

**IRSE**  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA



Comune  
di Pordenone

Banca Popolare  
FriulAdria

REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

# informaestero

[www.culturacdspn.it](http://www.culturacdspn.it)

UN SERVIZIO DELL'ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

**Informazioni e orientamento  
per giovani e adulti  
su opportunità di studio  
e lavoro all'estero**

**Dove**

In via Concordia 7 a Pordenone, presso il Centro Culturale Casa "A. Zanussi" dove ha sede l'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia  
Tel 0434/365326 Fax 0434/364584

**Quando**

Il venerdì e il sabato dalle ore 15.00 alle 18.00  
e il martedì dalle ore 18.00 alle 20.00

**WWW**

**InformaesteroNews** ogni quindici giorni una selezione di opportunità consultabili al sito [www.culturacdspn.it](http://www.culturacdspn.it)



# AL BRAVI BUTTRIO, SFILA LA MODA CON TUTTE LE NOVITÀ DELLE GRANDI MARCHE

Nelle ampie aree espositive  
del nuovo centro Bravi,  
i settori dell'abbigliamento  
uomo, donna e bambino,  
pelletterie, calzature,



abbigliamento sportivo,  
intimo e arredo casa, sono  
rappresentati dalle migliori  
marche internazionali.

# B BRAVI BUTTRIO

*Una veduta dell'ingresso  
del moderno centro  
Bravi Buttrio, recentemente  
inaugurato. Situato alle porte  
di Buttrio, sulla statale  
Udine-Gorizia, è facilmente  
raggiungibile ed è provvisto  
di un ampio parcheggio  
riservato alla Clientela.*



La vasta gamma di articoli  
a disposizione consente a tutti  
i componenti della famiglia di  
rinnovare il proprio  
guardaroba con la garanzia  
che deriva dalle grandi firme  
e dal marchio Bravi Buttrio.

ABBIGLIAMENTO  
UOMO-DONNA-BAMBINO

CALZATURE

PELLETERIA

ABBIGLIAMENTO

SPORTIVO

ARREDO CASA



TUTTO L' ABBIGLIAMENTO  
E LE CALZATURE PER I BAMBINI.

**Vi aspettiamo a Buttrio**  
Strada Statale Udine-Gorizia

# GIOVANI

Contributi servizi variazioni

a cura del Comitato Studentesco Pordenonese e del Circolo Culturale Universitario Pordenone

## STAGE PER TUTTI ALL'ART ACADEMY

**V**i attira l'idea di poter vantare tra i vostri titoli un corso alla Art Academy di Londra? Tranquilli, non spaventatevi per questo nome così altisonante: l'Academy è una charity che raggruppa tredici artisti professionisti e offre, oltre ai corsi annuali, anche brevi stage e laboratori, compresi quelli di introduzione ai diversi linguaggi artistici, che non richiedono chissà quale curriculum ai partecipanti. Vi segnaliamo allora due di questi brevi corsi alla portata di tutti: uno è dedicato alle tecniche per la lavorazione del vetro, e si svolgerà nel primo week-end di aprile, sabato 1 e domenica 2, con inizio alle ore 10 e termine alle 17; nell'altro, dal 31 marzo al 3 aprile, la scuola ospiterà i partecipanti al corso di intaglio del legno e scultura della pietra, sempre con orario full-time. Il prezzo è rispettivamente di 150 e di 275 sterline.

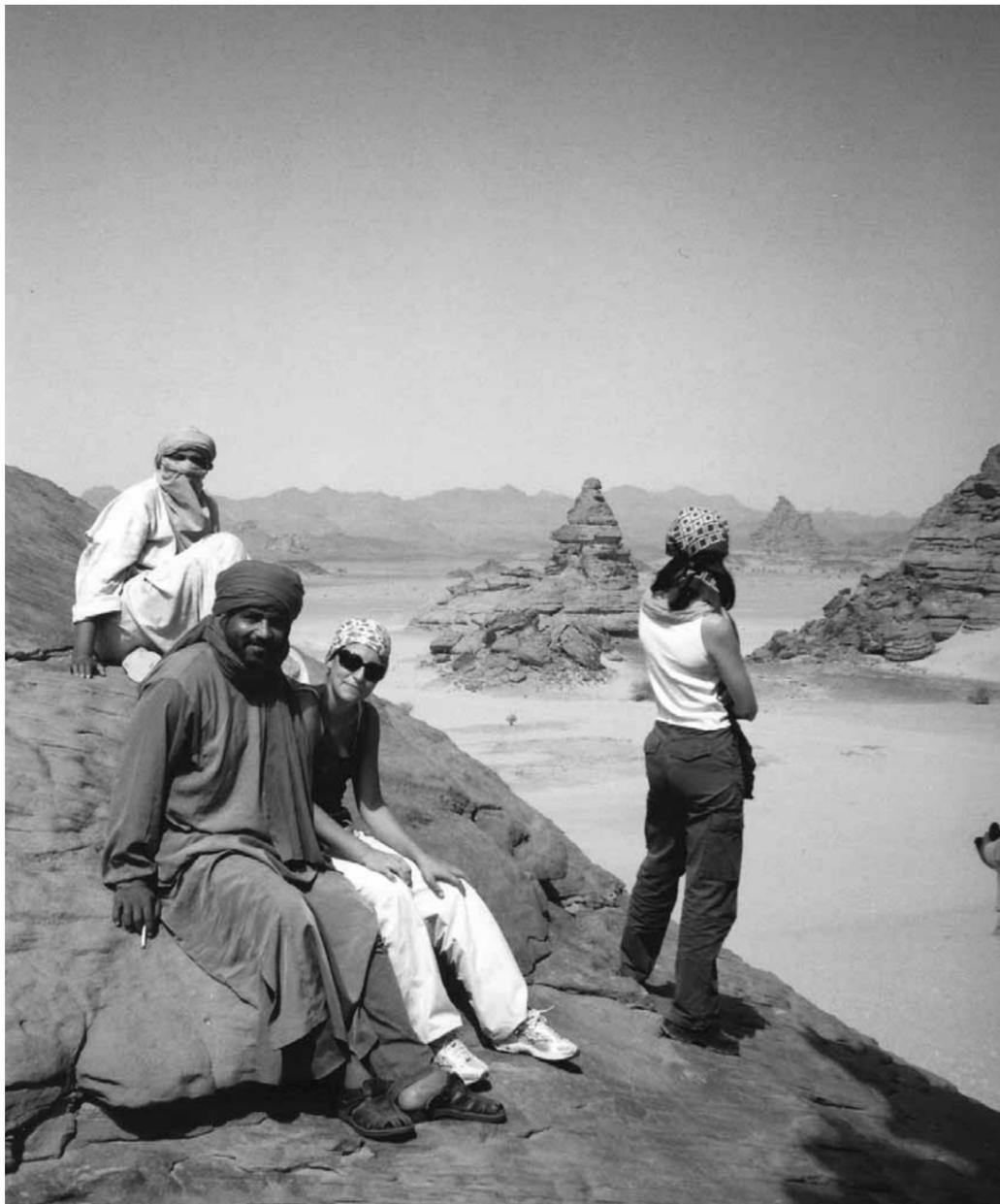
## VEDERE LE STELLE SENZA BOTTE IN TESTA

**A**h, dura la vita dell'astrofilo! Magiche notti a scrutare i cieli luminosi, e poi a letto fino a mezzogiorno... Se volete condividere quest'esperienza con una settantina di giovani da 20 e più paesi diversi, avete tempo fino al 15 aprile per iscrivervi alla trentasettesima edizione dell'International Astronomical Youth Camp: quest'anno si svolgerà a Třemešek, nelle montagne della Repubblica Ceca, dal 16 luglio al 5 agosto. Il costo delle tre settimane è di 450 euro, comprensivi di vitto e alloggio. Il campo è destinato a ragazzi e ragazze di età tra i 16 e i 24 anni, e non sono richieste specifiche conoscenze: i primi rudimenti sull'osservazione celeste verranno forniti nel pomeriggio da giovani e dinamici group leaders, tra una partita a pallone e due schitarrate in compagnia. Poi, la sera, tutti col naso all'insù!

## PIÙ DI UN POSTO AL SOLE SPAGNOLO

**C**aldo, Spagna e lavoro: PortAventura, parco di divertimenti spagnolo a Tarragona è a caccia di personale. Se vi attizza l'idea di lavorare a pochi chilometri da Barcellona potreste candidarvi per uno dei tanti profili ancora disponibili: con una buona conoscenza di inglese e francese potreste proporvi come receptionist, se avete già lavorato nel settore della ristorazione si cercano invece cuochi/e, camerieri/e e baristi/e. Ma se non avete nessuna esperienza, se cercate un lavoro flessibile (da svolgersi anche solo nei week end) potreste proporvi come assistenti alle attrazioni o nell'hotel: in questo caso l'unico requisito è la voglia di lavorare a contatto con gente proveniente da ogni dove! Per alcuni di questi profili vi è la possibilità di iniziare a lavorare fin da marzo.

irsenauti@culturacdspn.it



## IN TENDA NEL DESERTO LIBICO

*Un'esperienza unica e un terzo Premio al Concorso Raccontaestero 2005*

**S**vegliarti la mattina in una tenda immersa nello sconfinato deserto libico ed ascoltare il Silenzio per cogliere fino all'ultimo la libertà che questo ti offre in dono è un'emozione necessaria, è premessa per riuscire ad accettare l'immensità dello spazio che poco dopo comincerà a dischiudersi all'infuori e dentro di te, viaggiatore.

*Uscire dalla tenda, respirare e stiracchiarsi di fronte al sole e al vento ti fa sentire incommensurabilmente piccolo e protetto. Se non sei credente poco importa, sorridi, ringrazi e sai di non aver parlato a vuoto. Tutt'attorno dune di sabbia migranti, montagne di roccia poderose che disegnano nel cielo volti conosciuti, letti di antichi fiumi, altipiani impervi e caverne leggendarie, a testimonianza di come questo deserto sia stato culla dell'umanità. Sia casa del suo popolo e talvolta tomba per disperati in cerca di fortuna.*

*Poi pian piano ti addentri in una realtà che non è la tua ma che puoi facilmente spiare, talvolta persino comprendere e velocemente amare per la sua autenticità, privilegio di un mondo tutt'altro che virtuale.*

*Gli incontri sono fatti di curiosità reciproca di sorrisi riservati ed il più delle volte accondiscendenti, raramente disturbati dal tuo modo di viaggiare per quanto possibile rispettoso.*

*Guardare una variopinta carovana misurare sicura il deserto, cambiare direzione e avanzare a passo costante ti dà per pochi secondi, tanti quanti ne impiegano i tuareg per scomparire all'orizzonte, la sensazione di aver compreso la ragione del migrare di tutti noi. Da parte a parte delle nostre esistenze.*

*Poi la notte ti avvolge tiepida, ti disorienta completamente e l'odore del pane cotto nella sabbia pervade lo spazio assieme al canto degli abitanti di questa terra sconfinata, simile ad una ninna nanna cantata da una mamma più grande, universale, che rimbocca ai propri figli una trapunta di stelle.*

*A Tripoli i luoghi di aggregazione profumano d'incenso, di mandorle, menta e the, le donne mancano nei bar ma con preziosi veli, variopinti tessuti e misteriosa sensualità sanno imprigionare l'attenzione di ogni passante.*

*I bambini corrono per i vicoli vociando chiassosamente, la musica della radio si confonde con i canti delle scuole coraniche ed il brulichio della gente nei mercati contribuisce, con gli odori carichi e pungenti, a stordire anche il viaggiatore più esperto; è un'onda che assecondi, è un vortice di vitalità che ti risucchia.*

*Quando arrivi in Libia il colore verde che imperversa su ogni balcone, su ogni porta e su ogni manifesto, trova spiegazione nell'appartenenza di questo paese alla cultura araba; quando invece parti ti piace immaginare che ogni superficie diventi una speranza ed ogni speranza un proposito. Il primo dei tuoi è quello di tornare. Ilà l'Iqia' Libya.*

Elena Moro

## LA SCELTA DI UNA FACOLTÀ SCIENTIFICA

*Motivazioni, sacrifici  
soddisfazioni e consigli  
da esporre concorrendo  
a "Europa e giovani 2006"*

**"H**ai scelto con convinzione una Facoltà scientifica. Con quali motivazioni? Quali competenze ti sta dando il tuo corso universitario? Hai avuto o avrai opportunità di stage formativi in altri Paesi europei? Quali sbocchi professionali? Analisi, confronti e suggerimenti ad amici neo-diplomati".

È questa una delle tracce proposte agli Universitari nel Bando del Concorso "Europa e giovani 2006", proposto dall'Irse (Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia), con il sostegno di Banca Popolare FriulAdria, Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e con il patrocinio delle rappresentanze italiane di Commissione e Parlamento Europeo e della Regione Friuli Venezia Giulia. Una serie di quattordici tracce, divise tra Universitari (di tutte le facoltà anche giovani laureati, purché sotto i ventisette anni), Medie Superiori di ogni tipo, Medie Inferiori e Elementari. Aperto a tutte le regioni italiane, della Unione dei 25.

Il Concorso è un invito ad affrontare temi di scottante attualità documentandosi e mettendo "nero su bianco" le proprie opinioni.

**C'è tempo fino al 25 marzo 2006.**

Agli universitari è richiesta una "tesina" di al massimo, 20.000 caratteri, spazi inclusi. Oltre a quello sulle Facoltà scientifiche vi è una scelta di altri sette argomenti tra scienza, economia, ambiente con attenzione all'Europa e al suo ruolo nello sviluppo globale. Alcune tracce richiedono di prendere spunto da libri o saggi, come "Le macchine del tempo" dell'economista Carlo Maria Cipolla, per parlare di sviluppo tecnologico, o "Il giornalista quasi perfetto" dell'inglese David Randall, per trattare delle tematiche di informazione e democrazia. Una traccia prende spunto anche dall'opera della scrittrice indiana Anita Desai, in questo mese ospite a Pordenone per la rassegna Dedicata. Impugnative e stuzzicanti anche le tracce proposte agli studenti delle medie superiori: dai romanzi best seller in Europa di giovani scrittrici figlie di immigrati, in bilico tra due culture, ai temi dell'inquinamento urbano. I piccoli di medie ed elementari possono partire dai loro detectives preferiti (Miss Marmot & company) per proporre un giallo ecologico in cui una banda di inquinatori viene sgominata, o descrivere esperienze di sostegno a distanza per coetanei di Paesi meno fortunati.

Il bando completo si trova al [www.culturacdspn.it](http://www.culturacdspn.it) al link IRSE o lo si può richiedere in Via Concorchia 7 33170 Pordenone tel 0434365326 fax 0434364584 irse@culturacdspn.it **L.Z.**

# TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

## Marzo

<b>9</b> GIOVEDÌ	SALA D, ore 10.30: <b>Laboratorio di Neogreco. Corso base.</b> A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 11.30: <b>Laboratorio di Neogreco. Corso avanzato.</b> A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 15.00: <b>Visionare il materiale fotografico.</b> Laboratorio di Fotografia. A cura di Alida Canton. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Riconoscere e accettare.</b> Lezione a cura di Michela Vazzoler. (Ute)
	AUDITORIUM, ore 18.00: <b>Narrativa contemporanea identità in divenire: Alice Munro, "In fuga".</b> Incontro con Gian Mario Villalta. (Irse-Cicp-Pordenonelegge.it)			
<b>10</b> VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Letteratura tra Veneto e Friuli: Elvia Bergamasco.</b> Lezione a cura di Giancarlo Pauletto. (Ute)	GALLERIA SAGITTARIA, ore 18.30: <b>Calcio, lingua universale/Weltsprache Fussball.</b> Mostra fotografica. (Goethe Institut-Cicp-Irse)		
<b>11</b> SABATO	SALE VARIE, ore 15.00 <b>Giovani &amp; Creatività: Fotografia e Colore ed emozioni.</b> (Csp)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Un bacio appassionato.</b> Film di Ken Loach. (Ute)		
<b>13</b> LUNEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>La nottola di Minerva. Hegel, gli hegeliani di destra e gli hegeliani di sinistra.</b> Lezione a cura di Daniele Bertacco. (Ute)			
<b>14</b> MARTEDÌ	SALA D, ore 15.00: <b>Qualche domanda sul mondo della natura.</b> Laboratorio di Filosofia. A cura di Nicoletta Padoani. (Ute-Fondazione CRUP)		AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Giosuè Carducci.</b> Lezione a cura di Carlo Vurachi. (Ute)	SALA APPI, ore 16.00: <b>Students' attentions span? Where has it gone.</b> Seminario in inglese a cura di Herbert Puchta. (Irse)
<b>15</b> MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: <b>Laboratorio di merletto a tombolo.</b> A cura della Scuola Regionale del Merletto di Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.00: <b>Laboratorio di latino. Corso base.</b> A cura di Mirella Comoretto. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 11.00: <b>Laboratorio di latino. Corso avanzato.</b> A cura di Mirella Comoretto. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Il peso giusto e la percezione di sé.</b> Lezione a cura di Francesco Rocco. (Ute)
	SALA APPI, ore 17.30: <b>Das Wunder von Bern.</b> Film in tedesco con sottotitoli in italiano. (Irse)			
<b>16</b> GIOVEDÌ	SALA D, ore 10.30: <b>Laboratorio di Neogreco. Corso base.</b> A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 11.30: <b>Laboratorio di Neogreco. Corso avanzato.</b> A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Il problema dell'etica oggi.</b> Lezione a cura di Gioacchino Biscontin. (Ute)	
<b>17</b> VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Quando i genitori esasperano certi atteggiamenti.</b> Lezione a cura di Michela Vazzoler. (Ute)	AUDITORIUM, ore 20.45: <b>Quando la coppia non tiene.</b> Incontro con Luciano Padovese. Percorsi di coppia/6. (Pec)		
<b>18</b> SABATO	SALE VARIE, ore 15.00 <b>Giovani &amp; Creatività: Fotografia e Colore ed emozioni.</b> (Csp)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Sideways - In viaggio con Jack.</b> Film di Alexander Payne. (Ute)		
<b>19</b> DOMENICA	AUDITORIUM, ore 9.30: <b>Il culto autentico principia dalla vita e ad essa ritorna.</b> Incontro con Renato De Zan. Religioni a confronto/6. (Pec)			
<b>20</b> LUNEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30. <b>La nave da riparare in mare aperto. Il neopositivismo contro Heidegger.</b> Lezione a cura di Daniele Bertacco. (Ute)			
<b>21</b> MARTEDÌ	SALA D, ore 15.00: <b>Chi governa la città? A chi devo obbedire?</b> Laboratorio di Filosofia. A cura di Nicoletta Padoani. (Ute-Fondazione CRUP)		AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Edmondo De Amicis.</b> Lezione a cura di Carlo Vurachi. (Ute)	
<b>22</b> MERCOLEDÌ	SALA D, ore 10.00: <b>Laboratorio di latino. Corso base.</b> A cura di Mirella Comoretto. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 11.00: <b>Laboratorio di latino. Corso avanzato.</b> A cura di Mirella Comoretto. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>La salute del commercio a Pordenone: Mercato della casa.</b> Lezione a cura dell'Ascom di Pordenone. (Ute)	
	SALA APPI, ore 17.30: <b>Bend it like Beckham.</b> Film in inglese con sottotitoli in italiano. (Irse)	SPAZIO FOTO, ore 17.15: <b>Inaugurazione Mostra di Merletto</b> delle allieve del laboratorio di Merletto a cura della Scuola Regionale del Merletto di Gorizia. (Ute)		
<b>23</b> GIOVEDÌ	SALA D, ore 15.00: <b>Laboratorio di fotografia: visione del materiale ed esercizi.</b> A cura di Alida Canton. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Il problema dell'etica oggi.</b> Lezione a cura di Gioacchino Biscontin. (Ute)		
<b>24</b> VENERDÌ	SALA APPI, ore 15.30: <b>Lo sviluppo di Pordenone dal dopoguerra: Anni Quaranta.</b> Lezione a cura di Giulio Ferretti. In collaborazione con il Comune di Pordenone. (Ute)			
<b>25</b> SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: <b>Giovani &amp; Creatività: Colore ed emozioni.</b> (Csp)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Il Mercante di Venezia.</b> Film di Michael Radford. (Ute)	SALA APPI, ore 15.30: <b>Volontari, pacifisti, ambientalisti.</b> Incontro a dibattito con Giorgio Zanin e Ivana Pizzolato. Sabato dei giovani/6. (Pec)	
<b>27</b> LUNEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Erodoto. La curiosità per gli altri.</b> Lezione a cura di Paolo Venti. (Ute)			
<b>28</b> MARTEDÌ	SALA D, ore 15.00: <b>Siamo persi nel caos o c'è un ordine nel mondo?</b> Laboratorio di Filosofia. A cura di Nicoletta Padoani. (Ute-Fondazione CRUP)		AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Emilio Salgari.</b> Lezione a cura di Carlo Vurachi. (Ute)	
<b>29</b> MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: <b>Laboratorio di merletto a tombolo.</b> A cura della Scuola Regionale del Merletto di Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.00: <b>Laboratorio di latino. Corso base.</b> A cura di Mirella Comoretto. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 11.00: <b>Laboratorio di latino. Corso avanzato.</b> A cura di Mirella Comoretto. (Ute-Fondazione CRUP)	
	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Nuove iniziative per gli anziani a Pordenone.</b> Lezione a cura di Giovanni Zanolin. In collaborazione con il Comune di Pordenone. (Ute)			
<b>30</b> GIOVEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>I servizi offerti dall'Agenzia delle Entrate ai cittadini.</b> Lezione a cura della Direzione Regionale del Friuli Venezia Giulia dell'Agenzia delle Entrate. (Ute)		SALA APPI, ore 16.00: <b>Have fun teaching English in the primary classroom.</b> Seminario in inglese a cura di Bethan Williams. (Irse)	AUDITORIUM, ore 18.00: <b>Nell'etica le radici della politica: il mondo greco.</b> A cura di Sergio Chiarotto. (Pec)
<b>31</b> VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Come diventare un nuovo genitore per te stesso.</b> Lezione a cura di Michela Vazzoler. (Ute)			



GIAN MARIO VILLALTA, RELATORE AL CORSO NARRATIVA CONTEMPORANEA-IRSE-CICP



GIAN MARIO VILLALTA, RELATORE AL CORSO NARRATIVA CONTEMPORANEA-IRSE-CICP

# TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

## Aprile

<b>1</b> SABATO	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Ma quando arrivano le ragazze?</b> Film di Pupi Avati. (Ute)			
<b>2</b> DOMENICA	AUDITORIUM CONCORDIA, ore 10.00: <b>Premiazione del 22° Concorso Internazionale Videocinema&amp;scuola.</b> (Cicp-Pec)	DAVID MALUSÀ A MUSICAINSIEME CONCERTI APERITIVO – VENTINOVESIMA EDIZIONE – CICP		
<b>3</b> LUNEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Islanda.</b> Lezione a cura di Mirella Comoretto. (Ute-Irse)	ALA APPI, ore 17.30: <b>A la decouverte du Senegal.</b> Incontro dibattito in francese a cura di Daouda Sy. (Irse)		
<b>4</b> MARTEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Lo sviluppo di Pordenone dal dopoguerra: Anni Sessanta.</b> Lezione a cura di Giulio Ferretti. In collaborazione con il Comune di Pordenone. (Ute)	SALA D, ore 10.00: <b>Laboratorio di latino. Corso base.</b> A cura di Mirella Comoretto. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 11.00: <b>Laboratorio di latino. Corso avanzato.</b> A cura di Mirella Comoretto. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Tucidide. Una scienza per la storia.</b> Lezione a cura di Paolo Venti. (Ute)
<b>5</b> MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: <b>Laboratorio di merletto a tombolo.</b> A cura della Scuola Regionale del Merletto di Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 15.00: <b>Laboratorio di fotografia: vedere il nuovo materiale e fare il punto sul materiale acquisito.</b> A cura di Alida Canton. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>I fori imperiali.</b> Lezione a cura di Elena Lovisa. (Ute)	AUDITORIUM, ore 18.00: <b>Immortalità della politica ed etica del potere: Machiavelli.</b> A cura di Sergio Chiarotto. (Pec)
<b>6</b> GIOVEDÌ	SALA APPI, ore 15.30: <b>Islanda.</b> Lezione a cura di Mirella Comoretto. (Ute)	AUDITORIUM, ore 16.00: <b>Concerto di Primavera.</b> (Convegni Maria Cristina)		
<b>7</b> VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Neverland – Un sogno per la vita.</b> Film di Marc Forster. (Ute)	GALLERIA SAGITTARIA, ore 18.30: <b>Inaugurazione mostra "Diversi sguardi". Opere di: Max Busan, Pierpaolo De Bona, Claudio Mrakic, Sabina Romanin e Stefano Tessadori.</b> (Cicp)		
<b>8</b> SABATO	AUDITORIUM, ore 9.30: <b>Pregare per sé e per i nemici.</b> Incontro con Renato De Zan. Religioni a confronto/7. (Pec)			
<b>9</b> DOMENICA	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Australia.</b> Lezione a cura di Giovanni Visintin. (Ute-Irse)			
<b>10</b> LUNEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>I castelli della Loira.</b> Lezione a cura di Mirella Comoretto. (Ute-Irse)			
<b>11</b> MARTEDÌ	ATELIER, ore 9.30: <b>Laboratorio di merletto a tombolo.</b> A cura della Scuola Regionale del Merletto di Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>I cicli biogeochimici degli elementi e loro alterazioni.</b> Lezione a cura di Marilena Tolazzi. (Ute)		
<b>12</b> MERCOLEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>L'importanza della memoria e del ricordo nella terza età.</b> Lezione a cura di Cristina Fassone. In collaborazione con il Comune di Pordenone. (Ute)	PRO&CONTRO – SABATO DEI GIOVANI – PEC		
<b>18</b> MARTEDÌ	ATELIER, ore 9.30: <b>Laboratorio di merletto a tombolo.</b> A cura della Scuola Regionale del Merletto di Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Star bene in movimento.</b> Lezione a cura di Guido De Iuri. (Ute)		
<b>19</b> MERCOLEDÌ	SALA D, ore 15.00: <b>Laboratorio di fotografia: selezione definitiva del materiale e percorso mostra.</b> A cura di Alida Canton. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>I fori imperiali.</b> Lezione a cura di Elena Lovisa. (Ute)	AUDITORIUM, ore 18.00: <b>L'etica maschera della politica nei totalitarismi.</b> A cura di Sergio Chiarotto. (Pec)	
<b>20</b> GIOVEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Come risolvere alcuni problemi dell'apparato respiratorio con le medicine complementari.</b> Lezione a cura di Luca Cancian. (Ute)			
<b>21</b> VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Tickets.</b> Film di Abbas Kiarostami-Ken Loach-Ermanno Olmi. (Ute)			
<b>22</b> SABATO	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Lo sviluppo di Pordenone dal dopoguerra: le dimissioni industriali in città e dei dintorni.</b> Lezione a cura di Giulio Ferretti. In collaborazione con il Comune di Pordenone. (Ute)			
<b>24</b> LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.30: <b>Laboratorio di merletto a tombolo.</b> A cura della Scuola Regionale del Merletto di Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Senofonte Polibio Plutarco. La storia continua.</b> Lezione a cura di Paolo Venti. (Ute)	SPAZIO FOTO, ore 17.15: <b>Inaugurazione Mostra Fotografica "Il ritratto nel paesaggio" degli allievi del laboratorio di fotografia</b> a cura di Alida Canton. (Ute)	
<b>26</b> MERCOLEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Edifici per spettacoli.</b> Lezione a cura di Elena Lovisa. (Ute)	AUDITORIUM, ore 18.00: <b>La democrazia: senza etica?</b> A cura di Sergio Chiarotto. (Pec)		
<b>27</b> GIOVEDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: <b>Artrosi, dolori muscolari, osteoporosi. Come combatterle con le medicine complementari.</b> Lezione a cura di Luca Cancian. (Ute)			
<b>28</b> VENERDÌ				

www.culturacdspn.it

Via Concordia 7, 33170 Pordenone  
Tel. 0434 365387 – 553205 – 365326  
Fax 0434 364584



Centro culturale  
Casa "A. Zanussi"

cdsz@culturacdspn.it  
cicp@culturacdspn.it  
irse@culturacdspn.it  
pec@culturacdspn.it  
ute@culturacdspn.it

**Attività quotidiane.** Proposte dalle diverse associazioni culturali operanti nella Casa secondo propri programmi e orari; Ristorante e Bar aperti agli studenti e anche ai lavoratori; Biblioteca (9.00-13.00, 14.00-18.00); Galleria d'arte Sagittaria; Sale studio, Auditorium, Sale incontri, Sala lettura giornali e riviste italiani e stranieri (9.00-19.30); Sala video; Campi tennis, pallavolo, pallacanestro e Sale giochi.

**Corsi di lingue.** Dal lunedì al sabato ore 9.00-12.00 e ore 17.00-21.30: corsi di lingua e cultura inglese, francese, tedesca e spagnola.

**Servizio Informaesterolrse.** Ogni venerdì e sabato ore 15.00-18.00 e ogni martedì ore 18.00-20.00: Servizio gratuito di informazioni e consulenza per viaggi-studio, soggiorni e opportunità di lavoro all'estero.

**Giovani e creatività.** Ogni sabato ore 15.30: gruppi di interesse a cura del Comitato Studentesco Pordenonese e del Circolo Culturale Universitario.

**Cappella.** Ogni giorno, da lun a ven, Messa con Vespri ore 19.30. Ogni sabato e prefestivi Messa con Vespri ore 19.15. Le domeniche 19.03.06 e 9.04.06 Messa con Lodi ore 11.30.



Per costruire la tua casa

**A PORDENONE**

visita la nostra

**NUOVA FILIALE**

IN VIALE DE LA COMINA

**tutte le nostre filiali:**

**SACILE - PN** (sede)  
Viale S. Giovanni d. Tempio, 12  
tel 0434.78.99.11  
fax 0434.73.49.34

**PORDENONE**  
Viale De La Comina, 37  
tel 0434.36.13.53  
fax 0434.36.13.4

**SPLIMBERGO - PN**  
Via Umberto I, 39  
tel 0427.25.70-40.092  
fax 0427.40.092

**PRATA - PN**  
Via Opitergina, 53  
tel 0434.62.00.50  
fax 0434.62.00.50

**UDINE**  
Viale Tricesimo, 200  
tel 0432.44.16.6  
fax 0432.45.45.5

**TARVISIO - UD**  
Via A. Diaz, 24  
tel 0428.40.000  
fax 0428.40.000

**TRIESTE**  
Androna Campo Marzio, 4/A  
tel 040.30.41.19  
fax 040.30.02.33

**S.DORLIGO DELLA VALLE-TS**  
Via Josip Ressel, 9  
tel 040.28.21.132  
fax 040.28.23.308

**SAN VENDEMIANO - TV**  
Via Liberazione, 68  
tel 0438.40.05.28-9  
fax 0438.40.10.28

**VITTORIO VENETO - TV**  
Via S. Antonio, 301  
tel 0438-50.06.77  
fax 0438.91.27.07

**VEDELAGO - TV**  
Fossalunga - Via Nazionale, 22  
tel 0423.48.91.94  
fax 0423.48.91.94

**ODERZO - TV**  
Via Vicenza, 9  
tel 0422.81.44.25  
fax 0422.71.75.67

**PIANZANO DI GODEGA - TV**  
Via Sant' Urbano, 116  
tel 0438.43.03.30  
fax 0438.43.03.40

**FOSSALTA DI PORTOGR. - VE**  
Via L. Da Vinci, 15  
tel 0421.70.02.81  
fax 0421.70.09.53

**S.DONA' DI PIAVE - VE**  
Via Unità d'Italia, 21  
tel 0421.33.60.24-33.60.35  
fax 0421.33.70.60

**LIDO DI JESOLO - VE**  
Via G. Mameli, 103  
tel 0421.38.13.27  
fax 0421.93.496

**TREPORTI - VE**  
Via Treportina, 38  
tel 041.96.63.94  
fax 041.65.84.15

**VENEZIA**  
Castello 3496  
tel 041.52.06.531  
fax 041.52.00.701

**fadalti informa**  
**NUMERO VERDE**  
**800-854082**  
**info@fadalti.it**